| ABBONAMENTI | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 44 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 55 50 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 38 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

*Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 19 Dicembre 1918 — ROMA — Giovedì 19 Dicembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 349


# La parola di Clemenceau ed i diritti dell'Italia

Il Presidente del Consiglio francese, in una conversazione avuta con l'on. Raimondo, ha fatto, riguardo all'Italia ed alle relazioni fra l'Italia e la Francia, alcune dichiarazioni di notevole importanza in questo momento.

Il Clémenceau ha deprecato, nella sua conversazione, la confusione che qualcuno fa, fra alcune opinioni personali o di circoli altrettanto ristretti quanto rumorosi, con la vera e propria opinione pubblica, ed ha aggiunto che non si deve dare troppa importanza ad incidenti e malintesi, che sono cose inevitabili fra amici...

E noi pure siamo dell'opinione del Presidente del Consiglio francese. A noi non è passato mai per la mente che alcuni incresciosi episodii, involontari o magari intenzionali che fossero, che la cronaca ha dovuto nei giorni scorsi registrare, ed espressioni non benevole verso noi da parte di alcuni organi, dovessero ritenersi come una manifestazione del vero e largo pensiero e sentimento della Francia verso di noi. Supporre una tal cosa sarebbe attribuire ad una grande nazione, con la quale abbiamo combattuto fianco a fianco per quattro anni di una lotta di vita e di morte, una mostruosità di logica e di sentimento, che è propria l'opposto della lucidezza di spirito e della dirittura di sentimento che è stato il carattere immortale della Francia in tutta la sua storia, politica e morale. Che la Francia potesse dimenticare i vincoli di solidarietà che la legano all'Italia, ed i doveri di cordialità e di opportunità verso di noi, quando è ancora caldo il sangue sparso dai soldati francesi in Italia e dai soldati italiani in Francia, è assolutamente inconcepibile; e noi cadremmo nel torto, se ci lasciassimo andare ad attribuire alla opinione pubblica francese la responsabilità di mosse e di atteggiamenti, che abbiano la loro ragione in idiosincrasie teoretiche personali, che alle volte si sfogano tanto contro la politica francese stessa quanto contro la nostra, e che in certi casi possono magari avere una più lontana origine, e trarre la loro non chiara ragione dalla persuadente propaganda di qualche barone Klumensky.... Nello stesso tempo però, qualunque buon francese verrà consentire nella opportunità che siano evitati episodii ed incidenti, magari di origine innocentemente simposiaca, quando in qualunque modo possano involvere, sia pure nelle sole apparenze, una qualunque responsabilità ufficiale, fosse pure di semplice negligenza o di soverchia tolleranza disciplinare...

Passiamo ad un secondo punto, più importante.

Il signor Clémenceau, con garbo non disgiunto, nella sua calda cordialità, da quella franchezza immediata che è nel suo carattere, ha voluto parlare anche della questione adriatica. Crediamo opportuno riportare le sue precise parole, quali almeno sono state raccolte dall'on. Raimondo.

Eccole:

« — *Sono perfettamente d'accordo con voi; ed è l'amicizia profonda per l'Italia, amicizia di un cuore che non ha mai tradito, che mi autorizza a manifestarvi schiettamente il mio pensiero. Debbo avvertirvi che la Conferenza sarà forzatamente condotta ad occuparsi dei problemi nuovi e più vasti che sono stati posti dalla guerra. L'Adriatico forma il confine orientale dell'Italia ed essa deve pertanto proteggerlo; ma l'Italia come la Francia ha interesse ad evitare che si formino oltre i suoi confini raggruppamenti e tendenze irredentisti. Non tocca a me fare previsioni sopra argomenti che hanno sollevato e sollevano ancora tanti dibattiti appassionati. La Conferenza ascolterà le osservazioni dei vostri uomini di Stato; e se essi sono animati, come non dubito, da uno spirito di equità; se sono risoluti a conciliare i diritti italiani con quelli jugo-slavi (che non devono e non possono essere contradditori) troveranno non soltanto nei francesi, ma in tutti gli alleati, disposizioni della maggiore simpatia e della più cordiale amicizia. Vi domando solo di considerare che vi è un interesse superiore a tutte le estensioni territoriali: ed è di avere amici sicuri sulla riva orientale dell'Adriatico. Se la disgrazia volesse che sussistessero colà discordie di irredentismo, non è l'Italia che ne patirebbe; ma l'Europa intera. Ecco perchè vi domando quello che è facile per noi tutti: considerare cioè che un equo accordo degli interessi diversi deve passare innanzi alla tradizione atavica della estensione indefinita dei territori.* »

Parole chiare queste, nel loro senso generale; ma che meritano dilucidazioni riguardo ai loro speciali riferimenti.

L'Italia ha, nell'Adriatico, diritti di due specie. Vi sono quelli già riconosciuti e sanciti nel Trattato concluso dall'Italia con la Francia e con l'Inghilterra per la sua entrata in guerra; e vi sono altri diritti, non riconosciuti in quel Trattato, ma che si sono affermati di per se stessi nei fatti: ed accenniamo con queste soprattutto al caso di Fiume.

Ora il signor Clémenceau non può certo volere intendere, nei suoi accenni sopra citati, che quel primo gruppo di diritti, quelli cioè sanciti dal Trattato di Londra, possano e debbano essere in qualunque modo rimessi in discussione *di per se stessi*, all'infuori di considerazioni di ordine più largo e comprensivo. Vogliamo dire che nessuno può domandare all'Italia, nessuno può domandare ai suoi rappresentanti alla Conferenza, di sottomettersi ad una nuova discussione riguardo ai diritti già chiaramente e decisamente pattuiti. Scrivendo questo, noi non vogliamo affatto escludere l'opportunità e la convenienza, che abbiamo ripetutamente affermata, che l'Italia prenda nella più benevole considerazione i desiderii del nuovo Stato che deve sorgere sulla sponda orientale dell'Adriatico, e veda se siano possibile, con mutui accordi e compensi, concessioni che soddisfino a questi desiderii in una ragionevole misura. Questo è il nostro punto di vista; e non c'è nessuno che non veda, e non c'è nessuno che non debba riconoscere che male vengono incontro a queste nostre amichevoli disposizioni le agitazioni violente e le pretese esagerate dei nostri futuri amici dell'altra sponda, come pure l'opera di quei loro patrocinatori e simpatizzanti che li hanno spinti e li mantengono sopra questa strada. L'errore in cui gli uni e gli altri sono caduti, che è errore politico, morale e psicologico ad un tempo, è stato di credere che il Trattato concluso dall'Italia coi suoi alleati potesse essere rimesso in discussione davanti ad una specie di Corte di Giustizia, a cui l'Italia fosse chiamata, e nella quale giudici dovrebbero essere quegli stessi alleati che furono firmatari del Trattato; che insomma questi e quei porti, questi e quei territorii, riconosciuti all'Italia dalla Francia e dall'Inghilterra nei patti in base ai quali noi portammo in loro aiuto il nostro formidabile e decisivo contributo, potessero essere ritolti a noi nolenti, dalla stessa Francia e dalla stessa Inghilterra per essere dati alla nuova Jugoslavia...

Il signor Clémenceau, nelle sue dichiarazioni al deputato italiano, non può certamente avere voluto affermare una tale mostruosità, che rappresenterebbe l'antitesi all'amicizia da lui così caldamente affermata per l'Italia, e che sarebbe la negazione di quella santità dei Trattati per cui le nazioni dell'Intesa affrontarono la tremenda lotta. Nè il signor Clémenceau, nella sua chiara concezione dei diritti e delle convenienze, può menomamente approvare quell'agitazione e quella propaganda che vorrebbe conseguire una soluzione del problema adriatico e dalmato a dispetto dell'Italia e mediante una inconcepibile imposizione all'Italia da parte dei suoi alleati, secondo la tracotante ed insolente concezione che pur troppo sembra avere finora sorriso allo spirito sopraffattore di alcuni elementi jugoslavi, che si ostinano a cercare la soddisfazione dei loro desiderii a Londra, a Parigi, a Washington, dappertutto eccetto che a Roma...

Il signor Clémenceau e tutti i nostri sinceri e fedeli alleati sanno che, all'ultima conclusione, arbitra delle possibili concessioni, non è e non può essere che l'Italia; e che la soddisfazione di quanto sia legittimo nei desiderii degli jugoslavi, può essere ottenuta per la benevolenza dell'Italia, e non già per l'umiliazione dell'Italia, e tanto meno per una umiliazione che all'Italia fosse imposta, in qualunque modo e forma, dai suoi alleati. E sanno ancora che queste concessioni non possono essere disgiunte dal riconoscimento di altri diritti italiani, dimostrati dai fatti, e da adeguate garanzie e giusti compensi.

I patrocinatori e simpatizzanti della nascitura Jugoslavia renderanno ad essa il migliore dei servizii, se vorranno e sapranno persuadersi della convenienza di avviare la sua azione per questa strada maestra, sconsigliandola dall'insistere nelle eccessive pretese, e dalla passionale, assurda concezione di conseguire i proprii fini in ostilità contro l'Italia, con l'aiuto dei suoi alleati.

## La ripartizione delle cariche nel Consiglio Federale svizzero

BERNA, 17.

Il Consiglio Federale ha proceduto ieri alla ripartizione dei dipartimenti federali nel 1919. Calonder conserva la direzione del Dipartimento politico, Ador, nuovo presidente della Confederazione, conserva la direzione degli affari interni. Anche gli altri dipartimenti rimangono invariati.

Il Consiglio Federale ha deciso di proporre alle Camere di ridurre la facoltà dei pieni poteri alle questioni relative alla protezione delle frontiere, al mantenimento dell'ordine e della tranquillità interna e agli affari economici, specialmente per assicurare l'approvvigionamento del paese e per tutelare il credito nazionale.

# I preparativi per la pace

## I preliminari a gennaio

PARIGI, 18.

**Una nota dell'« Agenzia Havas » dice che le conversazioni preliminari per la pace cominceranno probabilmente nella prima quindicina di gennaio.**

Le notizie che abbiamo ricevuto a mano a mano in questi giorni da Parigi, facevano prevedere questa nota ufficiosa dell'*Havas* che rimanda a gennaio la data delle conferenze preliminari della pace che si terranno a Versailles.

Infatti, le feste ai Capi di Stato a Parigi e le elezioni inglesi, fra l'altro, hanno impedito e impediscono ai capi dei governi di tenere adunanze continuative di intere giornate.

Un telegramma odierno da Parigi, per altro, ci avverte che incontri e conversazioni saranno tenute fra i *premiers* ed i ministri degli esteri, anche prima di fin d'anno.

## I plenipotenziari

BRUXELLES, 17.

*I plenipotenziari belgi alla Conferenza per la Pace saranno i Ministri Hymans e Vandervelde e il ministro presso il Vaticano Van den Heuvel, il quale presenterà prossimamente le sue lettere di richiamo.*

BERNA, 17.

*I rappresentanti della Romania alla Conferenza della pace saranno l'ex-primo ministro Bratianu, Take Jonescu e Misu, ministro di Romania a Londra. Essi saranno accompagnati naturalmente da vari consulenti tecnici.*

## L'armistizio navale

AMSTERDAM, 17.

Un telegramma da Berlino dice che la Commissione inglese che si trova a Wilhelmshaven non accorderà alcun addolcimento delle condizioni di armistizio. L'ammiraglio Browning reclama informazioni sulle navi che sono in costruzione e dichiara che considererà la mancata consegna dell'incrociatore *Mackensen* prima della fine di dicembre come una violazione delle clausole dell'armistizio.

## I documenti segreti militari del complotto che causò la guerra

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: L'ufficio austriaco-tedesco della guerra comincia la pubblicazione di documenti segreti militari durante il complotto che causò la guerra. Si tratta delle relazioni dell'arciduca Federico all'imperatore Francesco Giuseppe ed all'ex-imperatore Carlo.

Più interessante di tutti è un documento del 25 settembre 1915 che espone il programma politico del Comando Supremo dell'esercito. Esso dice fra l'altro che in Bosnia continua la propaganda antimilitarista e di tradimento; in Galizia nella Bucovina continua l'agitazione russofila. Le truppe provenienti dalla Dalmazia si sono battute generalmente bene, ma da molti indizi, e specialmente dalla solidarietà degli agitatori serbo-nazionali di Serbia con quelli di Croazia, di Slavonia e della Bosnia-Erzegovina e dalla attiva sobillazione dei maestri e degli ecclesiastici si deve dedurre che gli uomini politici panserbi siano in procinto di diffondere nel paese fedele all'imperatore quei sentimenti di fellonia che causarono le deplorevoli condizioni interne delle provincie suddette e la cui ripercussione militare si manifestò nel minore affidamento che si potè fare per taluni reggimenti completati con truppe slavone e bosno-erzegovinesi.

Nel Tirolo meridionale e nel litorale il movimento irredentista promosso dalla tolleranza inopportuna di fronte all'ex-alleato ha avuto un effetto talmente dissolvente sullo spirito degli uomini chiamati al servizio di guerra che il Comando Supremo dell'esercito, per impedire catastrofi che potrebbero essere provocate dal passaggio di interi reparti all'avversario, fu costretto a ordinare che tutti gli uomini che parlano italiano fossero allontanati dai corpi d'esercito che si trovano sul fronte occidentale.

Quindi l'arciduca Federico notava come i provvedimenti presi sino allora dalle autorità politiche e dal Comando per mettere fine alle tristi condizioni che regnavano anche nelle regioni italiane non avessero dato alcun risultato.

Occorrevano perciò riforme energiche per il consolidamento interno. I poteri dello Stato e dell'esercito non potranno rinvigorirsi senza il completo annientamento di tutte le tendenze ostili alla monarchia e senza l'educazione di tutte le nazionalità in senso austriaco.

Occorre frenare l'emigrazione, costituire un corpo di impiegati dei quali si possa avere fiducia, mutare radicalmente le leggi e l'amministrazione della scuola e dell'esercito.

La nota concludeva che il Governo il quale non sa tenere conto dei numerosi indizi che manifestano un poderoso sviluppo delle tendenze ostili allo Stato in quasi tutte le provincie popolate da slavi o da italiani e non sa energicamente combatterle, non sarà neanche atto ai futuri compiti incomparabilmente maggiori.

Si compiaccia perciò Vostra Maestà di affidare la direzione dell'Amministrazione delle provincie e dei paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero da un personaggio di riconosciuta capacità e incrollabile energia così da garantire la soluzione dei problemi decisivi per la sorte avvenire dell'Austria-Ungheria.

## Alla Lega italo-britannica di Londra

LONDRA, 18.

Per invito della «British Italian League», il dott. Emilio Re, membro dell'ufficio di propaganda, ha tenuto, alla Burlington House, una conferenza sull'Istria e la sua storia, illustrando l'italianità della penisola istriana dai tempi più remoti, e dimostrando come la sicurezza delle Alpi sia essenziale all'Italia, come quella del mare all'Inghilterra.

Alla fine della conferenza, l'eminente storico inglese, Trevelyan, ha preso la parola per dare autorevole conferma della sua testimonianza oculare sulla italianità delle città istriane, che egli ha avuto occasione di visitare dopo la vittoria.

# Wilson a Parigi

## Il pranzo all'Ambasciata

PARIGI, 18.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha offerto ieri sera un pranzo in onore del Presidente Wilson e Poincaré. Vi assistevano gli Ambasciatori accreditati a Parigi, i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri degli Affari Esteri e della Marina, i plenipotenziari americani alla Conferenza della pace, i marescialli Joffre e Foch.

Al pranzo ha seguito un ricevimento delle alte personalità.

## Colloquio fra Wilson e Foch

Il Presidente Wilson ha ricevuto nel pomeriggio il maresciallo Foch col quale si è intrattenuto per circa mezz'ora.

## Che disse Wilson ai socialisti

PARIGI, 18.

Ecco il testo del discorso rivolto ieri l'altro nel pomeriggio dal Presidente Wilson alla delegazione socialista:

« Signori, è con grande interesse che ho udito il vostro discorso. La guerra dalla quale siamo appena usciti, ha dimostrato in modo indimenticabile quali gravissimi torti possano esser perpetrati da poteri arbitrari ed irresponsabili. Non è possibile garantire la felicità e la prosperità dei popoli nel mondo e nemmeno la sicurezza di una pace ininterrotta fintanto che il ripetersi di simili delitti non sarà reso impossibile. Questa fu veramente una guerra di popoli, guerra dichiarata all'assolutismo ed al militarismo; e i nemici della libertà dovranno d'ora innanzi essere posti in condizione di non poter più esplicare la loro crudele volontà contro l'umanità.

Stabilire questi principî è però, secondo me, insufficiente; è necessario che essi siano corroborati da una cooperazione delle Nazioni, fondata su convenzioni chiare e immutabili, le quali dovranno essere tradotte in pratica mediante il meccanismo della Lega delle Nazioni.

Sono persuaso che questa è la convinzione degli uomini sensati e liberali; sono certo che questo è anche il pensiero di coloro che guidano la vostra grande Nazione e sarà per me un gran piacere di cooperare con loro per assicurare le garanzie di una pace di giustizia e di azioni rette; la quale giustificherà i sacrifici di questa guerra e farà sì che essi verranno considerati dagli uomini come la crisi drammatica e finale della loro emancipazione ».

## Wilson si recherà in Svizzera

PARIGI, 18.

I giornali confermano la possibilità di incontro fra Wilson e il Presidente della Confederazione svizzera Ador.

Il *Petit Parisien* dice che Wilson fu invitato dal Consiglio di Stato di Ginevra e dal Comitato internazionale della Croce Rossa.

Un telegramma da Parigi giunto a Ginevra il 16 corrente lasciava intendere che Wilson avrebbe accettato un ricevimento dato all'Hotel de Ville nella sala Alabama ove fu firmato l'arbitrato che chiuse il conflitto anglo-americano in seguito alla guerra di secessione.

## I Commissari del popolo sollecitano l'occupazione di Berlino

PARIGI, 18.

Il *Matin* afferma che, malgrado le smentite tedesche, i Commissari del popolo sollecitano dagli Alleati l'occupazione di Berlino.

## Un governo di coalizione a Belgrado tra croati, sloveni e serbi?

ZURIGO, 18.

*Si ha da Belgrado: « Si è costituito un Ministero formato di sloveni, croati e serbi. Esso è formato da Pasic presidente del Consiglio col suo sostituto Korosec agli affari esteri, da Trumbic e da 15 altri Ministri appartenenti a tutti i partiti ».*

Dopo le serie difficoltà sorte (appena disgregata la compagine austriaca sotto i colpi dell'offensiva italiana) nelle relazioni dei popoli e dei rappresentanti delle terre slovene, croate e serbe: difficoltà che determinarono, nello spazio di poche settimane, almeno tre crisi di governo; oggi, finalmente, si annunzia la costituzione di un gabinetto nel quale sarebbero rappresentate tutte le correnti nazionali e tutti i partiti della vecchia Serbia. Difatti vi sarebbero entrati il Korosec — come rappresentante degli interessi sloveni —; il Trumbic, come rappresentante degli interessi croati; ed il Pasic, con gli altri Ministri, come rappresentante degli interessi più propriamente serbi.

Tale governo dovrebbe dunque segnare un notevole progresso nelle relazioni, così acrimoniosamente iniziate, tra sloveni, croati e serbi, appena fu firmato l'armistizio con l'Austria. Dovrebbe segnare, diciamo, poichè non è certo che messisi, come pare, d'accordo i capi di alcune tendenze di questi popoli, ne consegua che siansi poi messi d'accordo anche i popoli interessati....

Ed è precisamente qui: cioè nella difficoltà — staremmo per dire — nella impossibilità di mettere d'accordo i popoli della slavia del sud, che sta il vero problema della politica che ora si inizia a Belgrado.

## Un esercito serbo-croato-sloveno?

PARIGI, 18.

Il *Temps* pubblica: « Mandano da Belgrado che si procede alla formazione di un esercito del Regno Unito dei serbi, croati e sloveni. Le unità serbe, quelle dei paesi della vecchia Monarchia austro-ungarica e del Montenegro, saranno tutte in un solo esercito. »

## Pasic si dimette

ZURIGO, 18.

*Si ha da Belgrado: Pasic ha rifiutato la Presidenza del Ministero formato da sloveni, croati e serbi.*

## Il principe Giorgio di Serbia a Parigi

LONDRA, 17.

Il Principe Giorgio di Serbia è partito per Parigi.

# L'attesa a Parigi per l'arrivo di Re Vittorio

PARIGI, 18.

Il Re d'Italia con il Principe Ereditario, accompagnato dall'on. Orlando e dall'on. Sonnino, giungerà a Parigi giovedì alle ore 15.

Venerdì sera vi sarà un pranzo di gala all'Ambasciata con l'intervento del Presidente della Repubblica e della signora Poincaré, dei ministri e del Corpo diplomatico.

Dopo pranzo vi sarà un ricevimento per il quale sono stati diramati numerosi inviti.

Alle undici di sera il Re con il Principe partirà con un treno reale in direzione di Verdun.

In occasione dell'arrivo del Re d'Italia il Governo ha deciso che la giornata di giovedì sarà considerata come festiva per le pubbliche amministrazioni. La giornata sarà ugualmente pagata ai funzionari.

## Wilson interverrà al pranzo offerto al Re d'Italia.

PARIGI, 18, ore 9.

*Il New York Herald annunzia che Wilson e la sua signora assisteranno al pranzo offerto giovedì sera all'Eliseo e alla colazione data venerdì mattina dal Ministro degli Esteri in onore del Re d'Italia e del Principe di Piemonte.*

BARTI.

## Le signore Wilson e Poincaré riceveranno il Re alla stazione

PARIGI, 18.

*Il Petit Parisien dice che le signore Wilson e Poincaré assisteranno domani al ricevimento di Joffre all'Accademia. I discorsi saranno brevissimi, così Poincaré e la signora potranno trovarsi alle tre alla stazione del Bois de Boulogne per ricevere il Re d'Italia.*

## Un messaggio di Poincaré

PARIGI, 18.

In occasione dell'arrivo del Re d'Italia a Parigi, il Presidente della Repubblica Poincaré ha espresso al giornale *France-Italie*, organo dell'Associazione italo-francese, in un messaggio, scritto in italiano, con quali sentimenti, il Governo e il popolo francese si preparino a ricevere il Re.

Il messaggio dice: « La Francia, che si rallegra della prossima venuta del Re Vittorio Emanuele, celebrerà nell'Augusta persona di Sua Maestà il glorioso Sovrano che ha compiuto l'unità della patria ed il fedele amico del popolo francese. »

Firmato: *Raymond Poincaré.*

## L'onorevole Barzilai per il Re

PARIGI, 18.

Il *Journal* pubblica un'intervista coll'on. Barzilai. Questi fa i massimi elogi di Re Vittorio Emanuele III. Dice che il Sovrano ha un profondo rispetto della legalità; la sua austerità è leggendaria; è laborioso e la sua vita è di una rara purezza.

L'on. Barzilai soggiunge che, se i popoli hanno i Re che si meritano, il popolo italiano è un magnifico e nobile popolo.

L'on. Barzilai parla poi dei sacrifici fatti dall'Italia, i quali cementeranno l'antica fratellanza delle due nazioni latine. Gli italiani e i francesi possono oggi abbracciarsi con fierezza: essi furono degni gli uni degli altri.

## Il saluto dei giornali francesi

PARIGI, 18.

Il deputato Andrea Lebey nella *France Libre* scrive: Tutta Parigi acclamerà il Re d'Italia e l'Italia stessa. Siamo lieti di averla ritrovata per sempre. L'Italia oltre al magnifico esempio che ha saputo dare nella guerra, ha saputo rimanere la nobile Italia dei poeti e dei pensatori, l'ammirabile madre iniziatrice che tutti conoscono. Essa, pure volgendosi verso l'industria, ha saputo riunire ciò che è mancato alla Germania: è divenuta cioè una grande nazione economica, senza far nulla perdere della sua anima eroica.

Lebey termina dicendo: Salutiamo l'Italia con entusiasmo.

Il *Figaro* dice: La Francia, la quale è lietissima per l'arrivo del Re d'Italia, esalterà nella sua persona il glorioso realizzatore dell'unità italiana e il fedele amico del popolo francese.

Il *Figaro* ricorda che al principio dell'aggressione tedesca il Sovrano italiano dichiarò alla Germania che l'Italia non poteva essere sua alleata, rifiutando così di associarsi a un delitto. Il giornale segnala poi come il Re sia nobilmente vissuto durante la guerra in mezzo ai suoi eserciti, ove trascorse eroicamente la stessa esistenza dei soldati. Dimostra i sacrifici fatti dagli italiani che i francesi hanno la fortuna di avere come vicini che possono vivere con essi in affettuose relazioni. Parigi interprete della Francia, saluterà il Re Vittorio Emanuele III capo della Nazione sorella, che attestò alla Francia la sua simpatia nell'ora dei più angosciosi pericoli.

Il *Journal* dice che il Re d'Italia fu il fedele amico delle ore cattive. La Francia lo acclamerà nelle ore liete della vittoria.

Il *Petit Parisien* scrive: Accogliendo con le sue calde acclamazioni il Re d'Italia, Parigi renderà omaggio al capo di Stato che restaurò gli antichi vincoli della fratellanza latina. L'arrivo del Re Vittorio Emanuele III coinciderà con le grandi conferenze per la Pace in cui si discuteranno importanti problemi che stabiliranno ed impegneranno l'avvenire della Francia e dell'Italia nel Mediterraneo. La fratellanza d'arme ne faciliterà la soluzione.

Il *Journal* pubblica un articolo intitolato «Victor Emmanuel III Prince de la Jeunesse» dice che il Re continua tutto il suo passato del suo Paese e che vi ha aggiunto molta gloria.

Il *Matin* pubblica alcune note di ufficiali in missione in Italia, i quali dicono che il Re Vittorio è una delle più splendide figure della guerra. Essi narrano numerosi aneddoti dell'eroica vita condotta dal Re in mezzo agli eserciti ove ricevette pure numerose missioni civili e militari laggiù. Ne ritornarono incantate della cortesia e della semplicità reale.

Il *Petit Journal* scrive: « Saluto al Re d'Italia che Parigi acclamerà domani. Il giornale soggiunge che l'intervento dell'Italia nella guerra fu opera del popolo e del Re Vittorio Emanuele III che si trovò a reggere il timone dello Stato in anni gloriosi, più difficili di quelli che illustrarono la figura di suo nonno, fattore dell'unità italiana. Sarebbe poco affermare che volle il destino che il nipote compiesse l'opera della liberazione della Patria. Il compito di Vittorio Emanuele fu molto superiore alla conquista delle terre italiane asservite allo straniero. Nella crisi morale politica della guerra, egli seppe scegliere il partito del suo popolo e l'Italia venne a prendere il suo posto fra le democrazie d'occidente. I francesi non dimenticano e non dimenticheranno mai che trassero vantaggi diretti dalla politica italiana. Possono verificarsi difficoltà politiche, ma la nostra volontà di mantenere l'accordo stretto attraverso alle Alpi di tanta amicizia sarà sempre superiore a qualsiasi difficoltà. Il ricordo delle ore crudeli passate insieme ci infonde una fiducia reciproca per il tempo avvenire. E' con questo duplice sentimento che salutiamo oggi il Re d'Italia. »

Tutti i giornali pubblicano il programma della visita del Re d'Italia e si accordano col dire che Parigi farà al Sovrano un entusiastico ricevimento.

# Nelle repubbliche tedesche

## Gran consiglio degli operai e soldati

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino:

Ieri si è aperta alla Camera dei deputati la Conferenza dei Consigli degli operai e soldati. Vi partecipavano 440 delegati della Germania.

A presidente fu eletto il maggioritario Leinert ed a vice-presidente il minoritario Seger ed un rappresentante del fronte occidentale.

Un telegramma posteriore dice:

La Conferenza si è svolta tumultuosamente.

Ebert nel suo discorso ha rilevato le difficoltà della situazione economica e politica e la necessità di un forte Governo. E' noto che il proletariato non vuole instaurare un governo di classe, ma una democrazia; e l'Assemblea Nazionale ha il dovere di dare garanzie che il regno dell'arbitrio sia finito.

Mentre Ebert parlava si è addensata intorno al palazzo ove aveva luogo la riunione una folla di operai che avevano aderito all'invito del gruppo di Liebknecht a scioperare. Gli operai hanno inviato un delegato il quale ha presentato le domande del gruppo, chiedenti la costituzione di una Repubblica unitaria e sociale, il ritiro di Ebert e di Haase, e la cessione di tutto il potere ai Consigli degli operai e dei soldati e la formazione di una guardia rossa. Le domande sono state accolte da clamori.

Mueller ha poscia riferito sull'opera del Comitato esecutivo come loro supremo. Ha detto che esso chiede il ritiro di Solf e che vuole il sequestro dei documenti dell'ufficio degli affari esteri. Ha soggiunto che Solf e David difesero sempre la politica bellicosa e imperialista. Il Comitato urtò sempre contro nuove difficoltà oppostegli dal Governo.

Ebert ha interrotto dicendo: Non è vero.

Dittmann ha poscia riferito pel Governo dichiarando che questo rappresenta veramente la volontà popolare. Ha detto che Solf si è dimesso; che Kautsky esamina i documenti dell'Ufficio degli Affari Esteri e che non ha trovato indizi che ne siano stati distrutti. Ha soggiunto che vi è bisogno di una pace preliminare e poi di una sollecita pace definitiva, prima premessa pel risanamento della vita economica. Occorre che vengano importati viveri dall'estero: se ne avranno mercè l'America.

La Conferenza ha respinto poi la proposta di ammettere Liebknecht e di Rosa Luxemburg nel Congresso. (Tumulti dei minoritari).

## Il Reichstag cede

BERNA, 18.

*Le notizie oggi volgono alla calma. Il Reichstag ha ceduto dinanzi a Ebert.*

*Il Presidente del Reichstag Fehrenbach ha comunicato ai deputati del Reichstag che in seguito alla proroga dell'armistizio e alla probabilità di una imminente pace preliminare, non vi è più motivo di convocare il Reichstag.*

*D'altra parte si conferma che le truppe di Berlino sosterranno decisamente Ebert contro Liebknecht.*

*A sua volta Ebert guarda di comportarsi in modo non sgradito ai conservatori. Il Ministro degli Esteri, Solf, com'è noto, si è dimesso; le dimissioni sono state accettate, ma Ebert ha pregato il Ministro degli Esteri di tenere il posto fino alla nomina del successore.*

*Ebert è ottimista. Egli dice che Liebknecht e compagni non riusciranno a sopraffarlo: spera di poter mantenere l'accordo coi conservatori coi liberali e col democratici; insomma di governare con quella che era l'antica maggioranza del Reichstag. Per impressionare la pubblica opinione ha fatto pubblicare dal Vorwaerts una lunga informazione nella quale si minaccia la venuta degl'inglesi a Berlino se non si ristabilisce l'ordine. Il Vorwaerts infatti stampa che l'Intesa prepara un ultimatum col quale richiede alla Germania il completo ristabilimento dell'ordine. Questo ultimatum esigerebbe anche lo scioglimento immediato dei Consigli degli operai e dei soldati. Esso sarebbe diretto alla Germania appena il Presidente Wilson lo avrà approvato e accorderebbe un periodo di tempo di quattro settimane per il ristabilimento delle autorità regolari. Trascorso questo tempo, gli Alleati assumerebbero essi stessi il compito della lotta contro il bolscevismo tedesco.*

*Queste notizie sono evidentemente tendenziose e la Frankfurter Zeitung, fra gli altri, lo fa osservare smentendole.*

LORIS.

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Il Governo emetterà un prestito di venti miliardi per la smobilizzazione e per pagare le indennità dei danni causati dalla guerra. La maggior parte dei reggimenti giunti a Berlino, in seguito alla proclamazione dello sciopero da parte di Liebknecht, hanno deciso di stringersi più compatti che mai a fianco del Governo.

# TEATRI

## Irma Grammatica al Quirino

Dopo la Compagnia Ruggeri che ancora, tra il più schietto ed immutato favore del pubblico sta svolgendo il suo programma, un'altra stagione non meno importante per valore d'interpreti, per varietà di repertorio, per ricchezza di novità, si prepara al Quirino. Il 24 dicembre prossimo, una delle più grandi attrici italiane, Irma Gramatica, il cui nome associato ai più calorosi successi artistici, è una evocazione delle glorie più pure del nostro Teatro di prosa, inizierà il corso delle sue recite insieme a degli elementi apprezzatissimi come la Vanda Capodaglio, Gemma Pinelli, Emma Sarnipoli, Caterina Mina, Ernesto Sabbatini, Ernesto Ferrero, Mario Mina, Corrado Racca, Vittorio Campa.

La stagione che ha una importanza artistica di primissimo ordine, ed è degna veramente delle tradizioni del rinnovellato Quirino, si protrarrà sino al 4 marzo, e nel lungo periodo, oltre i maggiori e più acclamati lavori di repertorio verranno presentate al giudizio del pubblico parecchie novità di autori italiani e stranieri, tra cui: *Il Passerotto*, commedia in tre atti di S. Lopez, *La Macchinetta del caffè*, tre atti di S. Zambaldi, *La Lampada del Focolare*, tre atti di A. Vanni, premiata nell'ultimo concorso artistico, *L'Amore stanco*, tre atti di A. De Benedetti, *La Rondine*, tre atti di Enzo Pantanella, *Il Valore della Vita*, tre atti di Vladimiro Nemirovtschs-Dancenko, *Prima, Maria!* tre atti ed un epilogo di E. Jones.

Spettacolo inaugurale sarà la commedia di Dario Niccodemi, *La Maestrina*, che in Irma Gramatica ha la protagonista più avvincente e più profondamente umana.

## L'apertura della stagione al Costanzi

Essendosi ammalato di influenza il direttore maestro Gino Marinuzzi, l'inaugurazione della stagione lirica è rinviata a sabato prossimo. Come è noto, per spettacolo d'apertura si darà il *Don Carlos* di Verdi, interpretato dalla Rusa, dalla Sadun, dal Bassi, dal Galeffi, dal Cirino.

## "La Volata,, rimandata a venerdì

Per improvvisa indisposizione, *La Volata* di D. Niccodemi è stata rimandata a venerdì. I posti già acquistati sono validi per venerdì 20 corrente. Questa sera si darà *L'Aigrette*.

## AUGUSTEUM

Si annunzia per domenica prossima un importante concerto orchestrale sotto la direzione del noto maestro russo Giorgio Pomeranzew, del quale ricordiamo simpaticamente l'opera prestata, come ufficiale, nell'esercito dell'Intesa combattente a Salonicco.

Oltre ad altre notevoli composizioni il Pomeranzew dirigerà la *Quinta Sinfonia* di Tschaikowsky.

## Teatri di Roma

ALL'ELISEO. — Stasera si dà la nuova operetta di Corradi e Bellini: *Amami Alfredo*, che ha riportato già persistenti successi in tutte le città dove è stata rappresentata.

AL VALLE — Stasera la graziosa commedia *La sfumatura*; domani *L'importuno* e *il distratto*.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 *La Modella*, di Testoni, protagonista Vera Vergani, prossimamente spettacolo in onore di R. Ruggeri col *Marchese di Priola*.

AL MORGANA — Stasera a richiesta *La cena delle beffe*. Domani alle 10.30 eccezionale spettacolo al quale sono invitati i mutilati, i feriti e i militari del presidio di Roma.

AL MANZONI — Stasera ripresa della divertentissima commedia musicale *La donna è mobile* con Vincenzo Scarpetta, completamente ristabilito. Domani alle 17 e alle 21 se ne darà una doppia replica.

AL METASTASIO — Lo spettacolo in onore di Leonida Scelzo ebbe ieri sera un lietissimo esito. Nei due lavori *'A mamma e Na matrimonio per punizione* la brava attrice fu assai ammirata e festeggiata. Stasera replica. Domani serata in onore di G. Scelzo con *'O puorto 'e Napule*.

AL NAZIONALE — Stasera si darà la diciassima replica di *Cavalleria* e *Pagliacci* le due popolarissime opere che continuano ad ottenere molto successo e che, pertanto, verranno ripetute anche domani giovedì. Quanto prima il poema eroico *Triumphus* del maestro Gaetano Mucci.

## La revue d'Altavilla al Salone Margherita

*Edy d'Altavilla*, l'elegantissima ed intelligente artista, ha composto questo grandioso poema di mimica, danza e canto che darà stasera al Salone con venti fra le migliori artiste concorrenti. Inoltre: *Fortunello e Cirillino*, *La Musette*, ecc.

## Serata in onore del Duo Azurea alla Sala Umberto I

Oggi spettacoli in onore del *Duo Azurea* nel suo numero internazionale.

Anche ieri sera il *M. De Curtis* ed *Enzo Fusco* ottennero il solito grandinese successo. Applauditissimo *Lilly-Gay*. Debuttano inoltre le *Sorelle Prosper*.

## SPETTACOLI del 18 dicembre 1918

ADRIANO — Compagnia Ermete Zacconi. — Stasera riposo.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 21: *L'Aigrette*.

ELISEO — Compagnia d'operetta Bartoli — Ore 21: *Amami Alfredo*.

**TEATRO COSTANZI**
**STAGIONE LIRICA 1918-1919**

SABATO, 21. — Ore 20.30: Serata La Pubb. inaugurazione della Stagione Lirica:

**Don Carlos**

Esecutori principali: Rusa Giannina, Sadun Bianca Matilde, Bassi Amedeo, Galeffi Carlo, Cirino Giulio.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra comm. Gino Marinuzzi.

E' aperto il Botteghino del Teatro per la vendita dei biglietti.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana «Scarpetta»

MERCOLEDI' 18. — Ore 21, replica a grandissima richiesta:

**La donna è mobile**

Applaudita commedia musicale in 4 atti di V. Scarpetta — Gran successo.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

**TEATRO MORGANA**
Compagnia del teatro Fiorentino
MERCOLEDI' 18. — Ore 21:

**La Cena delle Beffe**

METASTASIO — Compagnia di Maria Gioch — Ore 21: *'A mamma 'e 'na matrimonio per punizione*.

PICCOLI — Via SS. Apostoli Ore 16.30 e 18: *Il gatto con gli stivali*.

**TEATRO QUIRINO**
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
MERCOLEDI' 18. — Ore 21:

**La Modella**

Protagonista VERA VERGANI

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti Ore 21: *La sfumatura*.

**VARIETA'**

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

# Cronaca di Roma

Domani, 19, S. Fausta.
Levata del Sole ore 7,34. Tram. ore 16,39.
Levata della Luna ore 16.46. Tram. 5.46.
Ave Maria ore 17.

## Ancora le Commissioni annonarie

Ci giungono numerose lettere per incitarci a proseguire la difesa del decreto Crespi sulle Commissioni annonarie, e contro le idee e le direttive espresse nell'ordine del giorno dei negozianti, e delle isolate voci che hanno tentato di assumerne le difese. Si rileva fra l'altro la stranezza di invocare l'applicazione integrale dello Statuto nel Regno solo per la classe dei negozianti, quando tutte le classi industriali e commerciali, come tutti i cittadini, hanno spontaneamente accettato tutte le restrizioni alla vita collettiva e individuale, quando la stessa proprietà ha subito qualunque aggravio e qualunque limitazione — esempio tipico: gli inquilini chiamati a giudicare le controversie con i padroni di casa; — e tutto ciò senza chiedere così solennemente e fuori posto quella che veramente diverrebbe una eccezione. Altre lettere dicono che la campagna a favore dei negozianti è abbastanza ingenua quando ha l'aria di non comprendere la vera portata del decreto Crespi chiedendo pietà per donne e vecchi inesperti della tenuta dei libri, poichè il decreto tocca i grossi negozi e non il piccolo commercio e quando, in ogni modo, i negozianti hanno ben dimostrato durante la guerra un'organizzazione perfetta dei loro esercizi.

Ma noi crediamo che dopo quanto ieri è stato così autorevolmente detto e spiegato sul decreto stesso, l'ordine del giorno dei negozianti abbia avuto la più esauriente risposta. Del resto, tutta la pubblica opinione è con noi, e noi riaffermiamo il principio che è in direttive e in mentalità superiori e nuove nelle moderne esigenze del commercio che i negozianti potranno trovare la giusta via che li riconcilii con tutti, attraverso principalmente ad una severa selezione degli onesti dai disonesti.

## Per una mostra campionaria agricola industriale a Roma

Ieri si è riunita presso l'Alleanza Commerciale Romana in via San Pantaleo n. 66, dietro invito del presidente sig. Nazzareno Ciciotti, un numeroso stuolo d'industriali romani, per la costituzione di un Comitato promotore di una Mostra campionaria agricola-industriale a Roma.

Il bisogno di trasformare la nostra città in un centro produttivo è da tempo l'aspirazione dei nostri uomini migliori e più fattivi, e la loro opera efficace, in specie l'instancabile propaganda di quel magnifico suscitatore di energie, che è il comm. Paolo Orlando, ha messo anche Roma in condizione di poter seguire lo spirito d'iniziativa e di rinnovamento economico che anima tutta la Nazione.

La mostra dovrebbe essere non solo l'indice e l'esponente di quanto si è saputo fare, ma dovrebbe anche essere l'indice delle lacune che potrebbero e dovrebbero essere riempite.

L'idea della presidenza dopo essere stata vagliata attraverso una lunga e serena discussione, fu unanimemente approvata dagli intervenuti, e a far parte del Comitato promotore che dovrà raccogliere l'adesione delle autorità e delle Ditte industriali che vorranno esporre furono chiamati i signori: Ciciotti Nazzareno, presidente; Bascajoni dott. Giulio, segretario; Bacchi Ottorino, Beltramo Oreste, Bruni rag. Alessandro, Cipriani Eugenio, Mariani avv. Enrico, Mirulli cav. rag. Ugo, Paruzzi Alfredo, Scoiaro Giuseppe, Sestieri cav. prof. Sabatino.

## Ancora a proposito degli Istituti di educazione del Testaccio

Una Commissione di popolane del quartiere Testaccio si è recata quest'oggi nella nostra redazione per esporre le attuali condizioni degli istituti fondati da Domenico Orano.

Non sapremmo ripetere le lagnanze, sia perchè di vario genere, sia perchè non stanno a parte dall'effettivo andamento delle cose. Ci duole tuttavia che là dove fioriva nella sua forma migliore l'assistenza alle famiglie del popolo vi sia posto per tanto e così profondo malcontento. Di chi la colpa? Forse di nessuno. Forse era inevitabile che la scomparsa di un uomo dello stampo di Domenico Orano arrestasse il vasto intricato ingranaggio che spingeva verso il bene un intero quartiere.

Ma se di nessuno è la colpa, di qualcheduno dovrà pur essere l'alto dovere di porre termine al torpore delle istituzioni suddette. Il quartiere Testaccio non è un aggruppamento di quattro case; è una città all'orlo della capitale; ed è un quartiere abituato da un ventennio ad istituzioni che non solo rappresentano un esperimento di perfezione sociale, ma costituiscono, sotto molti rapporti, una riparazione alle dimenticanze del Governo e del Comune.

Ne è prova la «Pubblica Assistenza» che riempie la cupa lacuna costituita dalla mancanza di un ospedale e di un qualsiasi locale notturno di pronto soccorso. Ne è prova la «Biblioteca» che consente un'ora di svago intellettuale a chi dovrebbe superare serie distanze per procurarsene il divertimento. Ne sono prova, senza distinzione, tutti gli istituti.

Per conto nostro, abbiamo assicurato e torniamo a rassicurare le operaie, perchè siamo sicuri che le Autorità faranno di tutto per restituire alle nobili opere del Testaccio l'impulso ad esse necessario.

## Il Siero Casali dopo l'influenza

Una delle caratteristiche della epidemia di influenza, che possiamo dire, ormai, finita, è quella di lasciare un senso di indebolimento fisico e morale, per il quale noi ci sentiamo non soltanto materialmente deboli, ma spiritualmente avviliti, scoraggiati, impressionabili esageratamente.

Questa depressione singolare esercita una malefica azione sul nostro organismo fisico, il quale ritarda a riacquistare la energia della salute, e su la nostra psiche, rendendoci svogliati, inerti, incapaci di iniziative e di lavoro proficuo.

Tale stato si prolunga oltre la convalescenza, in modo da assumere la forma di una vera e propria nevrastenia tossica.

In questi casi la cura del Siero Casali rende inestimabili servigi. Come la morfina calma il dolore, così il Siero Casali ravviva le energie e disintossica l'organismo, restituendogli il suo perfetto equilibrio, tanto dal punto di vista della forza fisica, quanto da quello della energia morale.

Il Siero Casali, che esce dal R. Laboratorio del Cav. Uff. R. Tioli, ha dovuto recentemente subire una sosta nella preparazione per la difficoltà di provvedere le preziose materie prime, ma crediamo di poter dire che ora tutte le difficoltà sono state superate, e che il R. Laboratorio Tioli ha ripreso la preparazione del Farmaco tanto ricercato, per le sue qualità rinnovatrici dell'organismo umano.

Il R. Laboratorio Tioli, dedica alla elaborazione dei suoi eletti prodotti, tutta la scrupolosa coscienza che rende così apprezzate le sue analisi Wassermann, la cui tecnica moderna, costituisce una garanzia di esito sicuro, quale non è lecito sperare dalle comuni analisi eseguite coi precedenti sistemi.

Dott. Baldi.

## Il ritorno della Regina Madre

Questa mattina, proveniente da Bordighera, ha fatto ritorno in Roma S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla dama d'onore duchessa Massimo e dal marchese Scarampi.

Ad attendere l'Augusta Donna alla stazione erano il marchese e la marchesa Capranica del Grillo, il conte Oldofredi, la contessa Lavinia Taverna, il conte di Collegno, il prefetto comm. Aphel, il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ed il Questore.

Ossequiata rispettosamente dalla folla che si era adunata in prossimità della pensilina reale, S. M. la Regina Margherita si è diretta alla sua villa.

### La Duchessa d'Aosta

Questa mattina, proveniente da Firenze, è giunta in Roma S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

### Il calendario Pro Croce Rossa.

Chi ha visto il nuovo e originale calendario che l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo ha eseguito per conto della Croce Rossa, lo trova subito perfetto e lo compra. E' una tricromia a colori splendidi, di soggetto gentile intonato a qualunque ambiente lo si voglia attaccare. Ma la vera specialità consiste nel suo blocco compilato dal dott. Eschilo Della Seta; il quale per ognuno dei giorni ha trovato un consiglio, una ricetta un avvertimento, una epigrafe. Basta riportare il genere dei diversi argomenti: Piccoli soccorsi in caso di emorragie del naso, avvelenamenti, scottature, morsi dei cani, e di insetti, convulsioni, insolazione, ecc. Il raffreddore. La carne di coniglio. Il brodo vegetale. Lavarsi con l'acqua fredda o calda? I baci, ecc. ecc. Questo calendario costa lire 5 e a Roma si vende presso la Ditta Mantegazza, Via Nazionale 145.

## Le carni suine e ovine

Si torna a rammentare a tutti i rivenditori di carni suine ed ovine, che la vendita al pubblico delle carni suddette, in seguito a tassative disposizioni del Ministero Approvvigionamenti e Consumi è consentita solamente nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì di ogni settimana per le carni suine ed anche di mercoledì per quelle ovine.

Le deroghe già concesse s'intendono revocate.

### Equini per l'agricoltura e per l'industria

La Prefettura comunica che dal Ministero della guerra saranno ceduti equini da riproduzione e da lavoro ad agricoltori ed industriali per agevolare le condizioni delle loro aziende. Al riguardo gli interessati debbono esibire la domanda alla Prefettura (Ufficio veterinario provinciale) in carta da bollo da una lira, indicando il numero e la specie dei capi che richiedono e l'ubicazione del proprio domicilio.

### La salute pubblica

*L'Ufficio d'igiene*, comunica:
I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 12.

### Croci di guerra.

Il colonnello Francesco Tommasuolo, è stato insignito per meriti speciali della Croce di guerra. Rallegramenti vivissimi all'egregio colonnello dai suoi amici della *Tribuna*.

— Il tenente Gaetano Broggi cieco di guerra è stato nominato Cavaliere della Corona di Italia per speciali meriti di guerra. Al giovane tenente, capitano titolare di Villa Aldobrandini vadano le riconoscenza ed i rallegramenti della *Tribuna*.

## Nelle viuzze di Trastevere

# "Menelicche,, accoltellato

### Il mistero di una ferita

Narrammo ier l'altro che all'ospedale di S. Spirito si era presentato — a notte — un soldato dell'ottavo bersaglieri certo Rinaldo Protetti, ferito all'addome da un colpo di coltello penetrato in cavità. Il soldato era stato accompagnato da tal Filippo Marchionni, di Filippo, di 25 anni, romano, domiciliato in via S. Francesco di Sales 87, il quale — all'agente di servizio al nosocomio — aveva dichiarato che il Protetti — col quale nella serata s'era recato a bere in parecchie osterie — era stato ferito da uno sconosciuto, in seguito ad una lite sorta per ragioni di gelosia di donne. La lite sarebbe scoppiata nell'ultima delle osterie visitate da lui e dal Protetti, in via della Penitenza.

Ma l'agente prestò poca fede alla versione. Quello *sconosciuto*, non doveva essere affatto *sconosciuto* al ferito ed al suo compagno. E per conoscere la verità interrogò subito il soldato, che però confermò la versione data dall'amico. E non volle aggiungere altro. Il mistero restava dunque sempre mistero.

### "Menelicche,, e l'amante

Il Commissariato di P. S. di Trastevere intraprese allora attive indagini per stabilire come il ferimento era in realtà avvenuto. E dalle risultanze delle ricerche — condotte alacremente dal delegato Amadori, dal maresciallo Muoio e dagli agenti Origo, Rinaldi e Vagone — il fatto può così ricostruirsi.

Il ferito è un noto pregiudicato del rione di Trastevere, dove è molto noto con l'appellativo di *Menelicche*; egli si chiama precisamente Rinaldo Projetti, ha 26 anni ed è domiciliato in via Goffredo Mameli 14, con la madre Carolina Mareffina. *Menelicche*, ex-prigioniero di guerra, era attualmente raccolto nel primo reparto a Corneto Tarquinia, ma si trova a Roma in regolare licenza di 15 giorni. Egli aveva qui un'amante: Elvira Chiudione di 22 anni, romana anche lei ed abitante in via della Penitenza. Tornato improvvisamente a Roma *Menelicche* aveva saputo, da alcuni amici, che l'amante — nell'assenza di lui — s'era abbandonata a frequentare le osterie. Era vero? Era falso? Certo il pregiudicato montò — a questa notizia — su tutte le furie; e l'altra sera volle fare una sorpresa all'Elvira. Infatti verso le 19 e un quarto trovò la ragazza in una bettola nella stessa via della Penitenza: una di quelle caratteristiche bettole romane, grandi e fumose dove a sera si trascina il buon vino dei Castelli da una folla sempre grandissima ed animatissima di avventori d'ambo i sessi. L'osteria propriamente situata ai numeri 17 e 18 ed è gestita da una vedova: Emma Guerrieri.

La Elvira era attorno ad un tavolo con la madre Maria e le sorelle Elisa di 26 anni ed Anna di 16; bevevano tranquillamente mangiando delle castagne arrosto, conversando in allegria tra di loro e con i vicini di tavolo. Quando nell'esercizio entrò *Menelicche*, tetro in volto e con aria risoluta; le quattro donne rimasero turbate, il bersagliere non sembrava troppo bene intenzionato; veniva bruscamente a troncare una lieta serata. Infatti — restando vicino alla porta — seccamente, a voce alta disse alle donne:

— *Venite fora!*

Le quattro donne ubbidirono in fretta. Nell'osteria cessò all'istante l'allegra cagnara; corse sommessa qualche voce, qualcuno abbozzò una protesta. Si andava addensando la burrasca.

Nella via, debolmente illuminata e quasi deserta, *Menelicche* investì le quattro donne con parole irose; sopratutto con la Elvira e con la madre se la prese. Inutilmente le donne abbozzarono qualche scusa; il giovanotto pieno di sdegno continuò violentemente a rimproverarle e disse infine:

— *Io pe' rispetto dell'ostessa nun ho sparecchiato tutto!*

### "Er meccanico,, - La rissa

In quel momento imboccava via della Penitenza un altro noto pregiudicato trasteverino: Numitore Selloni, di 21 anni, detto *er meccanico* per il mestiere che esercita. *Er meccanico*, che — è domiciliato in quella strada, e precisamente al n. 19 — rincasava con la moglie Eleonora. All'udire le grida di *Menelicche* si avvicinò a lui, consigliandolo a calmarsi e rimproverandolo di usar parole violenti contro delle donne. Il trasteverino può magari lui — nell'ira — maltrattare una donna; ma se a cuore calmo vede un uomo litigare con qualche femmina è vinto da un senso di profondo disgusto, di ribellione. Strana psicologia!

*Menelicche* volle giustificarsi col Selloni; gli spiegò le ragioni del suo sdegno. Non voleva assolutamente che l'amante sua frequentasse la bettola. Non credeva — dunque — di essere dalla parte del torto, nè aveva intenzioni malvagie. Finì con l'invitare *er meccanico* a bere con lui. *Er meccanico* — visto ormai calmato il bersagliere — accettò. Disse:

— *Accompagno mi' moglie a casa e torno qui.*

Accompagnò infatti — il Selloni — la *sora* Eleonora su in casa. *Menelicche* era rimasto ad attenderlo fuori dell'osteria, dentro la quale era ormai rimasta solo pochissima gente, fra cui alcuni amici della famiglia dell'Elvira, i quali erano ancora indignati per il contegno del soldato. Erano costoro: Augusto Ferrini di 24 anni, da Roma, decoratore, abitante in via della Penitenza 30; Raffaele Micucci, di 38 anni, da Roma, vetturino, domiciliato in via Capo d'Africa 14, e il pessimo pregiudicato Ernesto Sorice.

Cosa avvenne nel momento in cui *er meccanico* si allontanò? Non è ancor bene stabilito. Certo quand'egli tornò nella strada — dopo aver condotta in casa la moglie — vide un tafferuglio all'angolo di via del Buon Pastore. *Menelicche* era in lotta con quattro o cinque avversari. Rissa furiosa; si udivano grida ed insulti violenti. Egli corse verso i rissanti, ma in quella gli avversari del bersagliere si allontanarono di corsa, mentre costui, esausto, si appoggiava al muro comprimendosi il ventre — dove era stato ferito di coltello — con la mano destra e fremendo di dolore e di rabbia.

Il resto è noto.

La polizia continua ancora nelle indagini per stabilire chi abbia menato il terribile colpo di coltello a *Menelicche*, il quale continua ad affermare di non conoscere il suo feritore. E si comprende facilmente la ragione di questa *omertà*.

## Una coltellata al ventre per 2 soldi di castagne

Stamane — verso le 10 e mezza — sul ponte Quattro Capi venivano a questione il tredicenne Vincenzo Santucci — da Roma abitante in via del Polverosolo 22 — ed il sedicenne Alfredo Laudazi — anche lui romano, abitante in via della Scarpetta 30. Motivo? Disparità di intendimenti a riguardo di due soldi di castagne lessate. Fu il piccolo Vincenzo si è beccato una tremenda coltellata al lato sinistro del ventre.

Dalla sorella Domenica — di sedici anni — il ragazzo è stato trasportato alla Consolazione, dove i sanitari lo hanno prontamente curato, giudicandolo in grave stato.

Il Commissariato di P. S. di Trastevere ricerca il feritore che si è dato alla latitanza.

— *Maltrattato dalla matrigna.* — Questa mattina verso le ore 7 si presentava all'ospedale di San Giovanni certo Antonio Masala di anni 12 da Sassari, il quale presentava i sintomi dell'assideramento. Ricoverato nel nosocomio i sanitari gli riscontravano sul corpo lividure, provenienti certamente da battiture. Interrogato dalla guardia di servizio, il Masala raccontava come da più giorni si trovasse fuori di casa, per le continue percosse e maltrattamenti ricevuti dalla sua matrigna. Il povero ragazzo fuggito da casa, aveva girovagato per i dintorni, ma che poi assalito dal freddo e dalla fame si era diretto all'ospedale, forse consigliato da qualche pietoso, al quale il ragazzo aveva chiesto l'elemosina per sfamarsi. Interrogato dove dimorasse ha dichiarato abitare in via Salaria 66, ma non ha voluto, e non ha saputo, dire il nome della sua matrigna. E' stato dichiarato dai sanitari guaribile in 25 giorni.

## Natale vittorioso

Il Natale che s'approssima, non rappresenta solo, quest'anno, la tradizionale festa della religione cristiana. La nascita del Celeste Bambino coincide oggi con la vittoriosa riconquista delle care terre italiane che tornano, e per sempre, nel grembo della grande Madre Patria.

Esultiamo quindi tutti noi italiani; ma la nostra gioia sia intima, compresa nell'ambito delle pareti domestiche, perchè sia più sentita e solenne.

Vuol dire che un buon *grammofono* in casa non la difetto e la primaria *Ditta Angelo Alati, via delle Tre Cannelle, numero 15-A, 16*, può benissimo essere la preferita, per il credito che gode in tal commercio ed anche per il corredo grandioso di *dischi* che possiede.

## L'Aratrice Pavesi P. 4 a Roma

Sciogliendo la riserva di cui nel nostro avviso precedente siamo lieti di comunicare che gli esperimenti di moto-aratura con la Aratrice Pavesi, la meravigliosa macchina fabbricata dalla Società Anonima «La Moto Aratrice» di Milano, avranno luogo giovedì 19 corrente alle ore 15 su terreni di proprietà della Università Agraria di Frascati lungo la Via Tuscolana, presso alla stazione tramviaria di Tor di Mezzavia.

A disposizione degli invitati sarà posto un treno speciale della Spett. Società Tram dei Castelli con partenza da Roma, Via Principe Umberto, alle ore 14.40.

I ritardatari potranno prendere posto nel tram ordinario in partenza alle ore 15 circa.

Valga il presente per tutti coloro, che per disguido postale non ricevessero tempestivamente l'invito.

## Il Palazzo della Moda a Roma

Questi sontuosi Magazzini in Via Nazionale 115 a 119 sono tra i più belli della Capitale e sono frequentati dalla migliore clientela. In essi si trova il più vasto e completo assortimento in confezioni da uomo, da signora e da bambini, nonchè in maglierie e lingerie.

## I grandi Magazzini Sarteur al Corso Umberto, 265

raccolgono quanto di più fine buon gusto, di maggiore effetto e utilità pratica può desiderarsi in fatto di regali.

## I funerali di Alessandro Tossici

I funerali del nostro carissimo compagno di lavoro, Alessandro Tossici, hanno avuto luogo questa mattina alle 10. Essi sono riusciti una imponente affettuosissima manifestazione di affetto come la meritava colui il quale non ebbe altro culto che il lavoro, la patria, la famiglia, che fu esempio luminoso, di ogni bontà e di ogni altruismo.

Il ricordo dei suoi meriti era più che mai vivo in tutti noi questa mattina, nel seguirne la salma, e la persuasione che un grande aiuto veniva oggi a mancarci era fatta più dolorosa dal pensiero della sua fine immatura — a soli 48 anni nella pienezza della salute — la stessa fine del suo figliuolo diletto morto di polmonite pochi giorni fa in un ospedaletto da campo e del quale il povero Alessandro era accorso a raccogliere l'ultimo bacio col cuore straziato.

Avevano mandato corone magnifiche la redazione, l'Amministrazione, gl'impiegati dell'Amministrazione, la Cassa di Previdenza, gli operai e i ciclisti della *Tribuna*. E altre corone ricoprivano il carro mandate dalla famiglia inconsolabile, dai cognati Zampa e Ortensi, dai distributori dei giornali, dagli amici, da Elvira, Gannino, Luigia, da Vincenzo Leonardi, dalla famiglia Gizzi.

Numerosissimo il corteo.

Hanno parlato il presidente dei distributori, il presidente della Cassa di Previdenza e un rappresentante dei ciclisti. E nei vari discorsi la stessa nota ha vibrato: la nobiltà vera, a cui la guerra aveva dato anche maggiore risalto, di Alessandro Tossici.

Noi, certo, non lo dimenticheremo l'umile nostro! E alla famiglia Tossici, colpita in breve tempo da due lutti così gravi, rinnoviamo le nostre più affettuose e profonde condoglianze.

## Vittorio Rosso

Dopo lunga malattia si è spento Vittorio Rosso, ex-presidente della Federazione del Libro, uomo di alto valore e di integra vita. Di fede schiettamente socialista, lascia un largo compianto in quanti conobbero le sue lotte, animate sempre da un principio lealmente e sinceramente professato.

Era socio dell'*Unione Tipografica* e della *Società Generale Operaia Romana*. Aveva 46 anni. Alla sua famiglia le nostre vive condoglianze.

## L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia, ritrovo preferito della più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

## L'Hôtel Laurati - ROMA

in Via Nazionale 154, casa adatta per famiglie, calorifero centralizzato, munito di ogni comfort, offre ottime posizioni a prezzi miti.

## Comitato Italo-Sudamericano

Domenica scorsa nei locali del Corso Vittorio, si riunivano in assemblea i soci del Comitato Italo-Sudamericano, sorto per la assistenza ai richiamati venuti dall'America latina e subordinatamente, per contribuire all'intensificazione dei rapporti commerciali ed economici tra l'Italia e le repubbliche dell'America del Sud.

L'avvocato Cacace lesse la relazione del lavoro svolto; accennò ai bisogni degli emigrati e delle colonie, mise in rilievo il successo arriso al banchetto che gl'italo-sudamericani offrirono ultimamente all'ambasciatore del Brasile, dott. L. Sousa Dantas, con l'adesione delle più spiccate personalità romane, e, rivolto un caldo saluto agli emigrati morti per la Patria, conchiuse esaltando il sacrificio di Americo Rotellini, simbolo del patriottismo degl'italiani all'estero. La relazione riscosse l'unanime plauso.

Il dott. Giuseppe Ravasio chiese maggiori particolari circa l'opera d'assistenza svolta in prò dei militari rimpatriati. Furono forniti con esauriente efficacia dal socio, dott. Domenico V. Caranci, il quale espose le pratiche compiute al riguardo dal Commissariato d'Assistenza Interna, diretto dall'on. Comandini; i voti formulati dall'Istituto Coloniale e i provvedimenti adottati dal governo.

Si votò un ordine del giorno con cui si fa premura al governo perchè le misure proposte siano efficacemente e prontamente attuate e per meglio riuscire in questo intento, si nominò una speciale Commissione.

Fu letto ed approvato il bilancio del Comitato, il cui Consiglio direttivo risultò composto dai soci più volenterosi con l'avvocato Giovanni Cacace presidente; Villano Rotellini, vice-presidente; segretario il cav. Felice Giorgio Campanella e Commissario generale pel Sudamerica, il dott. Caranci al quale fu tributato un unanime voto di plauso per l'opera efficacemente svolta in prò dei militari rimpatriati.

Il giorno 17 volgente mese è angelicamente spirata la

**Marchesa ANGELA DI STAGLIENO**

Il marito colonnello marchese IPPOLITO e figlio, ne dànno il troppo triste annunzio.
Il trasporto funebre avrà luogo il 20 corr. alle ore 10 muovendo da via Messina, N. 46.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo 47

Lontano dai suoi adorati, a 27 anni, colpito da inesorabile male si spegneva a Padova

**l'Ing. GUIDO ORSINI**

Laureando in elettrotecnica

I genitori MICHELE e FILOMENA; le sorelle LAURA, MARIA, ERNESTA; il cognato LORENZO AURIEMMA, angosciati dalla immensa sventura, ne dànno l'annunzio.

Teramo, 15 dicembre 1918.

La Direzione Centrale della BANCA ITALIANA DI SCONTO annunzia con dolore la morte del suo impiegato

**ALBERICO BROCCOLO**

avvenuta il 16 corrente, dopo breve e violenta malattia.

Roma, 17 dicembre 1918.



## La vita inferiore

E' noto che molte donne giovani o attempate, ricche o povere, conducono una vita inferiore. Con ciò vogliamo dire che esse non possono trarre dalla vita la somma di soddisfazioni impartita a ciascuno di noi. Se questa vita inferiore fosse il risultato della fatalità non ci sarebbe che da inchinarsi e da piangere sulla propria cattiva sorte, ma novantanove volte su cento, la colpa è delle donne.

La vita, se ben la si osserva, è, per il maggior parte di noi, fatta di qualche grave avvenimento, gioie o dolori, e soprattutto di una quantità di inezie piacevoli, piccole soddisfazioni, benessere provato, complimenti ricevuti, desideri soddisfatti, sentimenti condivisi. Ma per creare, provocare, registrare queste inezie che bastano a dar sprazzo di luce alla giornata nostra, occorre goder buona salute. Molte donne invece sono malate e non sanno curarsi bene. Ponendo sotto i loro occhi gli attestati di guarigione delle Pillole Pink, le cercheremo, senza dubbio, ad affidarsi a questo ottimo rimedio che per esse farà, senza dubbio, ciò che già fece per tante altre.

Paolina Ciocca.

La signora Paolina Ciocca, abitante a Roma, Via Urbana, N. 64, ci ha scritto: «Sono guarita dall'artrite, da cui ero afflitta, mercè le Pillole Pink. Durante sei mesi ho molto sofferto di dolori ai piedi e di nevralgie. Digerivo male ed andavo spesso soggetta ad insonnia. Ho inutilmente seguito numerose cure che mi erano state prescritte. Soltanto quando, dietro consiglio del dottor Cipolla di Vallecorsa, ho preso le Pillole Pink mi son sentita meglio e sono finalmente guarita.»

Le Pillole Pink per persone pallide, dànno sangue con ogni pillola. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Si vendono in tutte le farmacie, L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco, più L. 0.40 per scatola di tassa-bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

## I problemi nazionali oltre Oceano

# Emigranti italiani

La fine della guerra ha permesso alle intelligenti attività nazionali di riprendere lo studio dei problemi civili, giacchè occorre rifare quanto è andato distrutto in questi asprissimi anni.

Tra i problemi sottoposti all'esame c'è quello dell'emigrazione, che tutti riconoscono di somma importanza per l'avvenire del paese. Istituti ed uomini vi si agitano intorno con bello entusiasmo. La *Tribuna* ha fatto qualche cosa di più. Ha creato l'organo che, attraverso la conoscenza delle colonie e delle «collettività» nostre raggruppate all'estero, deve abituare l'agile spirito italiano alla nuova funzione perchè, da per tutto, l'azione dei cittadini e dello Stato si svolga disciplinata, coordinata, cosciente. Ed ecco la *Tribuna coloniale*.

Nè basta. Ancora qualcuno s'occupava dell'emigrazione e degli emigrati.

L'on. Nitti esponeva alla Camera, come ognuno s'aspettava da lui, con sincerità e con fede, il programma finanziario. Quello che non ci aspettavamo, noi degli antipodi, è che si ricordasse degli emigrati per incastrare nel testo, tra tanti miliardi, la nostra povertà.

L'on. Nitti ha detto: «Ogni emigrante rappresenta una forza perduta per il nostro paese e acquisita dagli altri». Bravo! — ha gridato la Camera.

E, bravo!, se non più, ripeteranno i milioni di italiani sparsi per il mondo i quali sono serviti dai loro giornali e dai giornali stranieri di telegrammi quotidiani così abbondanti diffusi minuziosi e precisi che ci si trovano pure gli applausi.

Poi l'on. Ministro ha aggiunto: «Alla vecchia emigrazione povera, quindi, deve sostituirsi una emigrazione intelligente e ordinata (bene! bravo!) che assicuri all'emigrante vantaggi di vita economica e morale». E s'è dichiarato «disposto ad aiutare tutte le organizzazioni che si costituiranno a tal fine». La Camera ha approvato: Benissimo!

Era il meno che si potesse fare. Il chiaro ingegno del ministro del tesoro ha penetrato ed illuminato di subita luce una questione annosa, rugosa, che moltissimi rappresentanti del popolo hanno sogguardato sempre con diffidenza quasi temessero di rimetterci lo stabile e il tempo. Sono forse elettori gli emigrati italiani? Solo dalle liste elettorali molti onorevoli sanno che chi non incappa con il voto nelle urne è perduto. L'applauso li libera da ulteriori fastidi. L'on. Nitti ha parlato; egli ha in mano il cuore palpitante del paese; dunque il problema è risolto.

Veramente ci pare che l'on. Nitti volesse ora soltanto porre tale problema nei suoi termini esatti. Egli accenna a rifare per questo. Egli vuole che chi emigra non vada perduto, e che non emigri la povertà malinconica analfabeta e straccione. E promette l'appoggio agli innovatori, l'appoggio del Tesoro che gl'italiani fin qui si raffigurarono quale un mostro rapace e capace, onde, per sottrarre alla sua insaziabilità il sudato peculio, spesso lo confidarono al mattone discreto, alle fidissime calze.

Un'era nuova dunque s'apre anche per l'emigrazione. Naturalmente i più lieti ne saranno gli italiani residenti all'estero che seppero tutte le amarezze dell'esilio e dell'abbandono. Qui invece gli intelligenti, gli accorti gitteranno le file di quelle organizzazioni a cui si assicura un sostanziale incoraggiamento. E sono i più pratici, costoro; i più fortunati, giacchè per essi si conferma ancora una volta che gli ultimi saranno i primi. Ma le parole dell'onorevole Ministro non vogliono essere fraintese. Sarebbero delusioni, se coloro che non conoscono lo sviluppo, la storia della nostra emigrazione le pigliassero alla lettera senza indagarne il senso nascosto. L'on. Nitti ha asserito che gli emigranti sono forze, perdute per la patria, acquisite dagli altri. Il fondamento è vero. Senonchè l'onorevole Ministro non ha creduto aggiungere, forse per non mortificarne il patriottismo dei legislatori, che la colpa di questo fatto non va attribuita agli emigrati nè alla loro povertà. L'onorevole ministro sa che l'italiano all'estero vive, lavora, muore con il pensiero alla terra nativa. Per questo suo amore esclusivo geloso, si sottrae con tenacia muta, immutabile alle attrazioni, alle suggestioni degli ambienti estranei. Il più delle volte si chiude in un isolamento che gli vieta le maggiori vie delle attività umane e lo rende sospetto, inviso ai naturali dei paesi che l'accolgono quale un ingombro non assimilabile. All'emigrazione nostra, quasi dovunque, si rimprovera questa refrattarietà che gli Stati Uniti hanno tentato di spiegare con l'analfabetismo e però, dichiararono «indesiderabili» gli analfabeti, dacchè chi non sa leggere non subisce l'influsso del pensiero altrui. Ma il laureato, sbarcato appena in America, rifletteva: Non conosco l'inglese, debbo ritarmi dunque all'alfabeto, anch'io, benchè abbia appreso da bimbo a leggere, a scrivere, greco e latino. Dunque? La ragione prima della resistenza che i nostri oppongono all'assorbimento va ricercata nella fedeltà italiana. Dalla qual cosa si può dedurre che, se le forze di coloro i quali si serbano italiani andarono perdute per la patria, non fu colpa degli emigrati; ma fu perchè l'Italia non seppe fino ad oggi ricercare, conoscere, organizzare le masse migranti per il mondo e si limitò a sorvegliare quelle che s'agitavano entro i confini, lasciando aperta la valvola di sicurezza onde le vitalità sovrabbondanti scappassero nell'emigrazione. Non fu questo il concetto politico che ebbero del fenomeno emigratorio gli statisti della vigilia?

Chi ha notato, chi ha riconosciuto la parte presa degli emigrati alla guerra? Pure più di trecentomila richiamati son tornati da ogni parte all'appello patriottico, lasciando le nuove terre ospitali, i beni, le famiglie, tutto che avevano conquistato in asprissima lotta. Sono perdute le forze che tornano quando la patria e il ministro della guerra le chiama? E gli emigrati non solo di persona, non soltanto adesso, hanno risposto; sempre hanno dato con spontaneità il loro tributo, sempre che sia giunto ad essi un cenno d'invito.

L'on. Nitti sa. Egli riconobbe che, se le colonie avevano contribuito solo con un mezzo miliardo ai prestiti di guerra, ciò si doveva a difetto di previdenza e d'organizzazione. E sa anche l'on. Nitti un'altra cosa che probabilmente non pochi ignorano. Gl'italiani all'estero hanno fatto della loro povertà lo stimolo e la ragione di mirabili sforzi, ond'è che le colonie libere sono ricche di danaro, di terre, contano istituti di credito, di beneficenza e non pochi uomini intraprendenti, i quali, dal nulla, senza incoraggiamenti di stato, hanno creato industrie, commerci, fortune, onde il nome italiano s'esalta. All'Italia non vengono che le briciole coi risparmi dei lavoratori, con le offerte per i terremoti, per le inondazioni, per le invasioni, per i feriti e per i morti? L'Italia aveva fatto della povertà il suo manto e la sua posa. E chiedeva così. Così, in altri tempi, alle attività faticose e magnifiche delle industrie, della navigazione si preferivano il commercio delle stampe sacre, la speculazione dei ruderi.

In alcune colonie libere — a Buenos Aires, per esempio — si levò il vessillo nazionale, simbolo dell'unità della patria, prima che venisse il sessanta a ricucire le membra sparse, a dare all'Italia la sua bandiera. In tutte le colonie libere, mentre qui si politicava, si tormentava la libertà, si scrollavano le banche (tempo passato, molto passato!) in tutte le colonie gli emigrati italiani raccoglievano i risparmi, adunavano gli sforzi e creavano banche, istituti di beneficenza e di soccorso, scuole, ospedali, giornali, levavano case, acquistavano e fecondavano terra, sfidavano i ghiacciai e il sole torrido, mutavano l'aspetto delle cose, i costumi degli uomini.

Ecco una prova quasi recente. Quando gli alleati trattarono con l'Argentina l'acquisto dell'ultimo raccolto, domandarono a quel governo il credito di un miliardo. Tra gli alleati c'era l'Italia. Anch'essa aveva bisogno di grano. Ma il suo nome fu escluso dalla pratica condotta dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. Il Parlamento argentino discusse del credito, e parecchi deputati parlarono favorevolmente. Uno di essi — e mi displace di non ricordarne il nome — si levò, concionò presso a poco così: Accordiamo all'Inghilterra, alla Francia il credito chiesto: è il nostro tributo di simpatia, è l'espressione della nostra riconoscenza verso queste due grandi nazioni amiche che molto hanno oprato per l'umanità. Ma perchè non si comprende anche l'Italia tra esse? Siamo grati all'Italia per gli italiani che ci ha dato. E, poi, insisteva: l'Europa liberale vuole grano? Or bene, chi scava qui il solco, chi produce qui la maggiore quantità di grano? Gli italiani. L'Europa alleata vuole un credito? Or bene, a chi appartengono in molta parte i risparmi depositati nelle nostre banche? Agl'italiani. Come si esclude, dunque, l'Italia dal favore e dal beneficio? Mi sembra una ingiustizia, e sarebbe stata scortesia non ricordarlo.

Disse presso a poco il deputato argentino. E qualcuno rispose: «Ma l'Italia non ha chiesto nulla!»

Il credito fu concesso alla Francia e all'Inghilterra che, generosamente, ci chiamarono a partecipare del beneficio di seconda mano. Gli italiani regnicoli conoscevano il valore delle azioni dell'Inghilterra e della Francia collocate nell'Argentina, non il valore dell'opera dei propri fratelli che non fu stimata mai.

A ciò si riferiva l'onorevole Nitti parlando dell'aiuto del Tesoro alle organizzazioni degli emigrati. Quindi non cerchiamo di fraintendere il pensiero dell'onorevole ministro perchè saremmo ingiusti verso la nostra emigrazione e prepareremmo tristi sorprese, allorchè, senza tener conto delle attività dei nostri emigrati, dei loro istituti in formazione o in pieno sviluppo, gli innovatori dei sistemi, gli uomini intelligenti ovverosia d'affari, si lanciassero, confortati dagli affidamenti del Tesoro, pel mondo in sogno di conquista con i pochi o molti milioni sottratti alla ricchezza nazionale. Essi, capitando in paesi che progrediscono al di fuori delle leggi e delle abitudini italiane, rischierebbero di sconvolgere o di perturbare profondamente le spontanee organizzazioni delle nostre libere colonie, determinerebbero una esosa concorrenza tra connazionali e troverebbero la resistenza delle nazioni giovani, le quali facilmente s'adombrano e rampogano quanti vanno verso loro come a terre di selvaggi per illuminare, per convertire, per sottomettere con la sterlina, con il dollaro, con la lira.

E' desiderabile che le parole, gli atti, i propositi e gli uomini non s'affollino confusamente verso la mèta che l'onorevole ministro ha fissato. Non ci siamo fatta fama d'imperialismo, mentre anelavamo a raggiungere soltanto i nostri confini? Lo si deve alle intemperanze, alle impazienze del nostro pensiero.

Lo Stato, per bocca del ministro Nitti, promette di svecchiare l'emigrazione, di assisterla, di proteggerla. Comincerà dal rivolgersi alla emigrazione già... emigrata, studiandola, disciplinandola, mettendola in valore. Poi emigreranno gli altri.

Chi disse: Non mettete il vino nuovo nella botte vecchia? Egli voleva aggiungere: Togliereste ogni gusto e pregio al vecchio vino e ci sciupereste il mosto. Abbiate due botti, e vinificate con metodo, a tempo.

Tempo è che si pensi qui a studiare e conoscere, per poi organizzare, le forze italiane dovunque esse siano. E' necessario che gli uomini politici, gli uomini d'affari, gli emigranti stessi sappiano le condizioni reali dei paesi e delle colonie libere verso cui si tende con il denaro, con i prodotti, con l'energia della mente e del braccio. Si persuadano qui che nella più piccola repubblica dell'America del Sud ogni lettore di giornale — e chi non sa leggere trova un lettore — segue giorno per giorno, fin nei dettagli pettegoli dalle sedute della Camera, fin nei particolari scabrosi dei delitti, la vita italiana. Da noi invece si sdegna, si confonde, qui si giudica, dalle ombre della nostra intelligenza, nera di razza e di civiltà quell'altra gente. Qui, dalle miserie delle notizie che se ne hanno, si stimano misere, povere di mezzi e d'intelletti le colonie nostre e le nazioni che le accolgono. Conosco italiani valentissimi i quali, dopo anni di lavoro, silenzioso, hanno riportato in patria le loro fortune e le esperienze. Vi sono tra loro professionisti egregi, commercianti, industriali operosi e intelligenti. Il governo li nomina cavalieri, commendatori per i servizi resi, e poi li lascia da parte. Perchè non si chiamano costoro per sapere la verità sulle colonie, per averne pratici criteri direttivi sull'emigrazione, sull'espansione commerciale, ecc.?

E' facile prevedere che gli italiani all'estero, stanchi di una devozione inutile, un bel giorno chiuderanno le anime e le borse alle voci che andranno dalla patria, e diranno: Basta! Non sentiamo bisogno di speculatori — qui si gioca e si specula anche troppo!, diranno — nè di propagandisti, di conferenzieri, di pastori che ci riducano all'ovile come se fossimo pecore sperdute.

Avranno torto? Si rifletta. Se ogni italiano crede di valerne un altro, un italiano emigrato non può valere meno. Se mai, crederà di valere il doppio, chè due sono, due amori egli porta: il suo lavoro ha reso prosperi i paesi che lo hanno accolto; il suo lavoro ha slargato economicamente i confini della patria prima ancora che i nostri mirabili soldati piantassero le baionette dove accenna Dante.

L'on. Nitti, se n'avesse il tempo confermerebbe l'asserzione che, forse, sa d'orgoglio, ma è contessuta di realtà certissimamente.

**V. D. Caramel.**

# Il ministro Del Bono intervistato

MILANO, 18.

Il Ministro della marina ammiraglio Del Bono ha concesso un'intervista al *Popolo d'Italia*, che gli ha chiesto cosa ci fosse di vero nella voce diffusa che il comandante francese della squadriglia giunta a Fiume non abbia fatto visita al governatore militare italiano, ma abbia preferito recarsi direttamente a Sussak presso il Comitato jugo-slavo.

«Incidenti di tale natura — ha risposto il Ministro — sono di sovente esagerati e male raccontati. Quanto al caso di Fiume, la verità è presto detta: il comandante della squadriglia navale francese, arrivando a Fiume, fece la prima visita al comandante delle nostre forze navali ancorate nel porto; il Governatore non era presente in Fiume in quanto che si trovava sulla linea di armistizio».

Interrogato sullo stato dell'ex-flotta austriaca, l'on. Del Bono ha detto che l'intera flotta è nelle mani degl'italiani e delle potenze alleate; secondo le condizioni d'armistizio, le navi di Pola avrebbero dovuto essere trasportate a Venezia, ma s'è convenuto lasciarle invece dove sono perchè essendo senza bandiera e con nostri equipaggi a bordo, il loro viaggio perdeva qualunque carattere militare, mentre Pola è oggi un porto italiano come un altro.

Sull'argomento di Fiume, il Ministro ha detto che — a parte la questione etnica della gran maggioranza italiana — Fiume non italiana rappresenterebbe un grave pericolo per la libertà dell'Adriatico. E poi, c'è il problema economico. Fiume in mano altrui sarebbe una grave minaccia per il commercio di Trieste, che verrebbe ad essere svalutato, poichè non sarebbe difficile spostare artificialmente la corrente dei traffici verso Fiume.

Dopo aver rilevato che l'Italia non deve adottare per l'Adriatico la formula di «lago italiano», ma di «sicurezza dell'Adriatico», ha detto che Vallona sarà un elemento importante di cotesta sicurezza. L'Albania, sotto il nostro protettorato, ha enormi possibilità di sviluppo, grandi ricchezze agricole e minerarie: i pozzi di petrolio sono oggi stati accaparrati dalla nostra Marina.

Al timore espresso che l'occupazione di Trieste possa costituire un danno economico per questa città, l'on. Del Bono ha replicato.

Nostro dovere precipuo e nostro interesse politico è di evitare che ciò avvenga. Bisognerà indirizzare quindi la nostra politica portuale e commerciale a questo intento.

Quanto all'argomento della smobilitazione, ha detto che non avrebbe esitato ad iniziarla subito, se ciò non potesse esser causa di malumori nelle classi corrispondenti dell'esercito. Sulla questione della flotta di domani, ha risposto che oggi non si può ancora parlare d'un programma navale, ma che è sua convinzione non potersi abbandonare per ora la costruzione delle grandi navi, che sono, nonostante le piccole navi e sottomarini, sempre la forza di una nazione.

Ed ha concluso: «Comunque, la nostra marina, è in piena efficienza e dal trattato di pace uscirà notevolmente rafforzata. Il materiale creato per la guerra, che fosse per rendersi inutile, sarà consegnato ad una grande industria nazionale fino ad oggi trascurata, l'industria della pesca».

## La partenza dei dalmati da Ancona

ANCONA, 18. — Imponente è stato il saluto che ieri sera la città di Ancona ha dato al Sindaco di Zara e ai fratelli dalmati allorchè si sono imbarcati sul piroscafo *Meleovich* per ritornare alle loro residenze. Tale affettuosa dimostrazione rimarrà tra le pagine più rumorose della nostra città, che ancora una volta fusa in una sola anima ha gridato ai fratelli della Dalmazia tutto il suo amore.

Quando il piroscafo *Meleovich* ebbe accolto tutti gli ospiti, tra cui le deputazioni delle città della Dalmazia e fra questi il deputato Ziliotto di Zara, venuti qui a portare al Convegno adriatico l'adesione e il plauso d'ogni parte d'Italia, scene di commozione si svolsero, vive ed intense.

Il generale Corrado Tamaio, salito sul piroscafo, ha pronunciato un magnifico discorso, che una grande ovazione accolse.

Segue Michelangelo Zimolo, il quale ha portato il saluto di uno dei più degni figli d'Italia, che sulla via di Trieste ha lasciato la luce degli occhi ed anche le mani che, nonostante le ferite ancora aperte, ha portato al popolo la parola di fede e di incitamento per la resistenza interna: Carlo De Groi, il quale da Firenze ha inviato l'adesione al Convegno adriatico, dicendo che egli sarà lieto di portare le sue amputazioni, ma non vuole mai che sia effettuata l'amputazione della Patria. Applausi scroscianti accolgono le parole del Zimolo.

Infine parla il Sindaco di Zara, che ringrazia la città di Ancona per l'accoglienza indimenticabile e assicura che ricorderà per sempre questa grande, lieta e affettuosa dimostrazione. Quindi il piroscafo si muove tra grida di entusiasmo, mentre la fanfara dei bersaglieri intuona inni patriottici e dalla popolazione si sventolano bandiere, fazzoletti e cappelli.

## Duemila quattrocento soci della "Dante Alighieri", a Spalato

A Spalato si è costituito il gruppo della «Dante Alighieri». La costituzione non avvenuta in un'adunanza pubblica, resa impossibile dal dominio di terrore imposto dalle autorità croate, ma con la sottoscrizione di liste. Sino dall'11 dicembre ben 2400 *Spalatini* s'erano iscritti fra i soci della «Dante Alighieri», testimoniando con numero così superbo la loro grande anima italiana. Possiamo aggiungere che la sottoscrizione continua e che tra poco sarà certamente aumentata. Le autorità croate, avendo saputo che le liste giravano fra gli italiani, mandarono due poliziotti accompagnati da una pattuglia serba a fare delle perquisizioni notturne nella casa del prof. De Michieli Vitturi, dell'ing. Ribbi, dell'avv. Pervan e di altri patriotti. Le perquisizioni rimasero infruttuose. Le liste coi primi 2400 nomi sono partite per Sebenico, donde saranno mandate al Consiglio Centrale della «Dante». La splendida costituzione del gruppo ha suscitato grande entusiasmo fra gli Spalatini.

## L'Olanda verso l'Intesa

PARIGI, 17.

Un dispaccio dall'Aja al *Matin* segnala un importante movimento nell'opinione dei circoli commerciali finanziari e politici olandesi tendenti ad imprimere un nuovo indirizzo alla politica estera dell'Olanda, riconoscendosi che l'avvenire economico del paese è legato ai buoni rapporti coll'Intesa.

L'ex Ministro Treub, capo del partito della Lega economica ha pronunciato ad Harlem un importante discorso politico in questo senso, propugnando l'internazionalizzazione della Schelda.

## Vogliono mandar via il Kaiser

AMSTERDAM, 18.

L'ex-Kaiser gode ottima salute e sabato scorso prese parte ad una partita di caccia. Anche l'ex-Imperatrice sta bene. Tutte le informazioni relative ad un'indisposizione della coppia imperiale sono prive di fondamento.

Il *Telegraaf* ha da buona fonte che il Governo olandese ha fatto fare passi presso l'ex-Kaiser, tendenti a fargli comprendere che la sua partenza volontaria porrebbe fine alle gravi difficoltà che crea all'Olanda il suo prolungato soggiorno nel Paese.

Ma l'ex-Kaiser avrebbe opposto a questi passi un reciso rifiuto.

### Le dimissioni del Ministro degli Esteri

PARIGI, 18.

Il corrispondente del *Matin* dall'Aja afferma, malgrado le smentite, che le complicazioni sorte a causa del passaggio delle truppe tedesche attraverso il Limburgo costringeranno prossimamente il Ministro degli affari esteri a dare le dimissioni.

## Gli alleati nell'Estonia

STOCCOLMA, 18.

*La squadra britannica nel Golfo di Finlandia ha bombardato il fronte e retrovie dei bolscevichi.*

*La mobilizzazione in Estonia continua in ottime condizioni. L'appoggio degli alleati contribuisce a consolidare il morale della popolazione.*

## La Norvegia rompe con la Russia

CRISTIANIA, 17.

Tutti i partiti dello Storting, fra cui il partito socialista, hanno approvato il richiamo della Legazione norvegese di Pietrogrado.

## La Regina di Norvegia a Londra

LONDRA, 18.

La Regina ed il Principe Ereditario di Norvegia sono giunti a Londra.

## Le relazioni tra Cile e Perù gravemente compromesse

PARIGI, 18.

La Legazione del Perù comunica un dispaccio da Lima il quale dice che le manifestazioni ostili ai peruviani continuano in tutto il territorio del Cile. Gli attacchi hanno assunto una grande intensità a Tarapacà e specialmente nelle provincie di Tacna e di Arica. Il Console generale del Perù a Valparaiso informa che le manifestazioni si trasformarono in un attacco contro il Consolato. Numerosi peruviani abbandonano Tacna ed Arica per sottrarsi alle persecuzioni.

## L'esercito czeco-slovacco d'Italia

ZURIGO, 17.

Il colonnello italiano Cagini, comandante le prime truppe czeco-slovacche, giunto dall'Italia ha così telegrafato da Budejogice al capo del Governo czeco-slovacco Kramarz: «Nel momento in cui varchiamo il confine della Repubblica, invio un saluto alla nazione czeco-slovacca».

Kramarz ha così risposto: «A nome della nazione czeco-slovacca vi ringrazio e do il benvenuto al rappresentante dell'Italia alleata e al comandante del nostro esercito d'Italia».

### Servizi aerei fra l'Italia e il Brasile

RIO DE JANEIRO, 17. — *E' oggetto di vivo interesse e di appassionate discussioni un progetto per l'istituzione di regolari servizi postali aerei fra l'Italia e il Brasile. Il progetto, giudicato dai competenti attuabile, darà grande sviluppo ai rapporti fra i due Paesi, incontra qui il massimo favore. — Si parla a breve scadenza e la sua attuazione* (A. A.).

# Il processo Cavallini e C.i

## La fine dell'udienza di ieri

*L'avv. Vairo ha parlato ieri per una buona parte dell'udienza intorno ai testimoni. Ecco il seguito del suo discorso:*

Conclude questa parte dicendo che evidenti ragioni di giustizia, di equità, corroborano la ripetuta istanza della Difesa Cavallini, che si estende anche a insistere per l'audizione dell'ex-presidente Briand, da cui devono conoscersi le ragioni del rifiuto opposto al rilascio del passaporto a Loustalot e Comby, che dovevano recarsi in Svizzera a conferire con l'ex-Kedive di Egitto — e per quella dell'ufficiale d'ordinanza del generale Gallieni. Tanto più che le posizioni di questi testi sono eminentemente attinenti alla causa, sono concrete e chiare quanto importanti.

Poichè l'avv. Vairo accenna ancora alla sentenza di rinvio, il Presidente lo interrompe:

— Non torniamo più su quella sentenza... Oramai ci siamo noi, dobbiamo giudicare noi. Lasciamola perdere una volta!

— Per noi è cosa passata...

— E allora siamo d'accordo e andiamo avanti.

Il difensore riprende l'esame dei testimoni che egli crede indispensabile far deporre per raggiungere l'accertamento della verità.

L'avv. Vairo insiste perchè siano citati i testi on. Giolitti, Arlotta e l'avv. Nuccio.

Si è accennato anche a dei pretesi loschi affari che il Cavallini avrebbe avuto col Ministero delle Armi e Munizioni e si meraviglia che l'Avvocato Fiscale non abbia sentito il bisogno di chiarire almeno questo punto nell'interesse della pubblica amministrazione.

Concludendo il difensore si augura che siano ammessi dal Tribunale molti testimoni indotti ed esclusi dal Presidente e che sia dato al Cavallini il mezzo di difendersi. Si augura anche che il Tribunale giudichi serenamente senza subire pressioni o ingerenze estranee all'aula della giustizia.

Infine invoca dal Tribunale il richiamo di alcuni documenti di cui si hanno in atti e copie monche ed incomplete, o sono soltanto accennati nella sentenza di rinvio.

L'avv. *Manes* dice che la difesa della signora Pozzoli ha bisogno di chiedere che la lista dei testimoni di difesa sia ampliata. Onde chiede che sia sentito l'Aliotta, diplomatico insigne, la cui posizione sociale è garanzia che la sua deposizione avrà alto valore morale; Cavallini e Cicogani, che debbono dire della vita riservata dell'imputata e dei suoi sentimenti di italianità.

L'avv. *Pavone* esibisce undici documenti relativi alla situazione patrimoniale della famiglia Cavallini, con cui intende dimostrare come le origini della ricchezza dell'imputato siano pure e chiare. Insiste poi per l'audizione dei ministri plenipotenziari di Svizzera e del Brasile.

Dopo di che abbiamo il consueto breve riposo.

### La risposta dell'Avvocato Militare

Alla ripresa prende la parola l'Avvocato Militare colonnello *Tancredi*, il quale comincia dall'esaminare la questione accennata dall'avv. Vairo riguardante il diritto del Presidente a ridurre le liste testimoniali. La difesa contesta tale diritto ma invece il P. M. alla stregua dell'esame del Codici di Procedura Penale dell'esercito e Comune sostiene che non può contestarsi al Presidente di un Tribunale Militare la facoltà di eliminare le posizioni testimoniali non pertinenti alla causa. E questo accade per escludere dal processo tutto ciò che è estraneo e che riguarda la causa. La tesi del P. M. è rafforzata dal citato Decreto 3 gennaio 1918 che riconosce nel Presidente la facoltà di limitare le liste defensionali.

Riconosciuto questo diritto del Presidente il Tribunale vedrà che le falcidie fatte riguardano appunto *posizioni* estranee alla sostanza ed all'oggetto del giudizio.

Il P. M. non entra nella disamina di quello che ha detto la difesa sul numero dei testimoni se il Tribunale si convincesse della necessità di aumentarlo lo faccia pure. E' strano poi che i testi Briand, Loustalot e Comby e Tessier ammessi dal Presidente siano stati scartati dalla difesa che oggi poi li reclama.

Siamo d'accordo con la difesa — dice il P. M. nel volere la luce, ma guardiamo d'intenderci: luce sì, ma nei limiti della causa che ora si discute.

Concludendo il P. M. crede che l'incidente dal punto di vista procedurale debba essere respinto, che siano escluse le posizioni testimoniali non influenti alla causa e riguardo al numero dei testimoni si rimette al Tribunale.

*Avv. Pavone.* E la perizia?

*Avv. Militare.* Alla perizia mi oppongo, perchè la ritengo inutile. Non importa che si abbia avuto più cento che dieci o che uno dal nemico; basta che quell'uno si sia avuto e con la coscienza di servire agli interessi del nemico. Del resto anche senza avere avuto nulla — il che non è, come risulta dagli atti — il reato di intelligenza col nemico può sussistere egualmente nella sua piena figura giuridica.

### Parla Cavallini

*Cavallini* chiede la parola e dice: Per quanto riguarda i testimoni mi associo a quanto hanno detto i miei difensori. Si dice di volere la luce e dev'essere luce completa: in quest'aula bisogna che entri il sole. Nella istruttoria ad un certo punto si è cambiata strada: richiamo su di ciò l'attenzione del Tribunale e della pubblica opinione. Accada che può, se verranno degli scandali a me basta di non esserne stato la causa.

Cavallini, continuando, dice che la perizia è necessaria, perchè egli possa provare che i titoli sequestratigli erano suoi, comperati con i suoi denari. Prima di partire da Parigi, nel maggio 1914 — aggiunge — io scrivevo a Cotta-Ramusini....

*Presidente.* Ma lasci andare, questo lo dirà a suo tempo.

*Cavallini.* Perdoni, ma io chiedo ciò che è logico, legale, umano, chiedo una perizia... mi pare di non chiedere troppo! La hanno concessa anche a Bolo! E io voglio provare che non ho avuto nè oro del Reno, nè oro della Senna, nè oro dell'Egitto. Mi si lasci provare questo!

*Presidente.* Va bene: Re Riccardi ha da dire qualche cosa?

*Re Riccardi.* Nossignore, nulla.

*Presidente.* E Brunicardi?

*Brunicardi.* Nulla.

*Presidente.* Allora il Tribunale si ritira per deliberare. La sentenza ad oggi.

### L'udienza di oggi

Avremo questa mattina la sentenza del Tribunale sull'incidente relativo alla riduzione fatta dal presidente alle liste testimoniali e poi — sarebbe l'ora! — cominceranno gli interrogatori degli accusati.

Le condizioni di salute del deputato Buonanno vanno migliorando: la sua intelligenza è completa, tanto che ogni sera comprende benissimo la lettura del verbale di udienza che — a norma di legge — gli viene fatta dal segretario cav. Magi. Anche l'ex-deputato Bini presto sarà in grado di tornare alla udienza, specie se potrà farsi tradurre al Palazzo di Giustizia da una vettura speciale.

Alle 9 l'aula è quasi deserta: sono soltanto nel gabbione gli accusati.

Cavallini tiene in mano un fascicolo di carte: forse saranno gli appunti per il suo interrogatorio che — torniamo a ripetere — sarà molto lungo e dettagliato.

Alle 9 e un quarto entra il Tribunale ed il giudice relatore avv. Antichini legge la sentenza con la quale è riconosciuto al presidente il diritto di limitare il numero dei testimoni ed eliminare le posizioni non pertinenti alla causa.

E quindi ordina, riservata ogni decisione ove del caso al corso del giudizio, circa la ammissione dei testi Abbas Hilmy, ex-Kedive d'Egitto, Jaghen pascià, on. Caillaux Giuseppe, on. Loustalot, onor. Comby, on. Enrico Arlotta, avv. Pompeo Nuccio, Francesco Ciccotti, Di Montalto duca di Tocco, Augusto Claudio Fratta e Vanni nonchè sul richiamo di nuovi documenti, ammette i testi S. E. Aristide Briand, Tissier colonn. François, il ministro svizzero in Roma signor Vagnière, il direttore della Banca Svizzero-Italiana signor Piruoch su le posizioni per ciascuno rispettivamente indicate come in atti.

Relativamente all'on. Giolitti, la sentenza dichiara di non ammetterlo per la non ammissibilità della posizione sulla quale fu indotto.

La posizione difensiva riguardante l'on. Giolitti, era così formulata: «Perchè deponga innanzi tutto opportuni chiarimenti intorno a quanto nei suoi rapporti trovasi consacrato nella sentenza della Commissione d'inchiesta intorno al telegramma che si assume spedito il 18 maggio da Vienna ad Antonio Vinci (Jaghen pascià, secondo la sentenza di rinvio) dica altresì che fu a lui inviata copia del memoriale redatto dal D'Adda nel febbraio 1915 a Zurigo, riferendone il contenuto che dal comm. Re Riccardi gli fu consegnata copia della convenzione Jagow-Dollari, di questa riferendone alla giustizia tutto quanto il contenuto e del giudizio che ne espresse».

Respinge l'ammissione di tutti gli altri testimoni, nonchè la richiesta di una perizia contabile.

Quindi il presidente colonn. Gandini, dice essere dolente di dover comunicare che una sua improvvisa indisposizione lo costringe a sospendere la udienza ed a concedersi un breve riposo, rinviando il proseguimento del processo alle ore 9 di venerdì prossimo.



# Il maggior colpevole dell'affondamento della "Leonardo da Vinci",

TRENTO, 18. — Vi ho dato notizia che alla sezione di Genova, del tribunale di Spezia venne avviata l'istruttoria a carico di un individuo che risulterebbe come il maggior colpevole dell'affondamento della «Leonardo da Vinci» e che venne arrestato il 26 novembre. Su tale inchiesta la locale *Libertà*, reca alcuni interessanti particolari. Il 26 novembre scendeva a Trento un individuo di aspetto distinto, accompagnato da una elegantissima signora. Al ristorante della stazione la coppia pregò che volessero prenderle in consegna i loro bagagli e subito s'interessò circa l'ora di partenza del direttissimo verso Roma. Recatosi poi dai Carabinieri per ottenere il permesso di viaggio, destò sospetto l'accento forestiero della donna che l'individuo faceva passare successivamente per moglie e poi per figlia. L'oculatezza del colonnello dei carabinieri intravide qualche cosa di anormale e la coppia fu pregata di ritornare più tardi.

L'individuo fu arrestato perchè si constatò trattarsi del principale colpevole della «Leonardo da Vinci», anima venduta all'Austria e che aveva ripetutamente fornito notizie allo stato maggiore nemico. Ideò poi la esplosione della «Leonardo», studiò i particolari e diresse l'operazione.

L'Austria, dopo avvenuto lo scoppio, per stornare dalla sua persona i sospetti delle autorità che potevano avere su di lui, lo internò. Concluso finalmente l'armistizio e sfasciato l'impero, la brutta figura, credendosi dimenticato, si recò a Trento. Ma male gliene incolse. Al momento dello arresto aveva con sè la somma di 37.000 corone in danaro e molti titoli del prestito austriaco. Fu condotto a Genova mentre la sua compagna passava a Roma.

# Gl'impianti idroelettrici "Breda", nella Valle del Lys

Ecco uno dei più poderosi impianti che, attingendo alle pallide acque precipiti del versante occidentale del Monte Rosa giù per la bella e pittoresca valle del Lys, rechera a Milano una formidabile energia elettrica per animare le vaste officine Breda a Sesto San Giovanni.

Sta così per realizzarsi una delle imprese più luminose concepite dal compianto industriale, ing. Ernesto Breda.

L'attacco cardiaco che lo uccise or fa un mese, gli ha tolto di presenziare la imminente immissione di un primo forte contingente di energia nelle officine ch'egli insieme a suoi degni collaboratori e continuatori aveva apprestato con mirabile larghezza di vedute per secondare lo sforzo bellico dell'Italia portato ormai a felice compimento ed esito vittorioso; ma già Egli esultava per aver potuto affrettare l'esecuzione [illegible] le grandi [illegible] dell'epoca avventurosa e gloriosa per la Patria.

Gl'impianti di cui la Società Anonima Costruzioni Meccaniche «Ernesto Breda» si è resa concessionaria per 50 anni, infrenano tutta la vallata del Lys sin dove le discese acque di questo bel corso alpino si gittano nella Dora.

[illegible] dell'ing. Angelo Omodeo e costituiscono uno dei più [illegible] esempi dello sfruttamento organico di una vallata, profittando di un dislivello fra il lago di Gabiet (all'altitudine di m. 2000), e Pont Saint Martin, dove il Lys s'innesta nella Dora (a 345 metri s.M.).

Un tanto dislivello viene praticamente utilizzato suddividendolo in 4 salti, e sfruttato nelle quattro centrali che procedendo da monte a valle sono poste a Gressoney la Trinità (m. 1637), a Chemonal (m. 1400, un po' più a monte di Gressoney St. Jean), a Gaby (m. 1000) e a Pont St. Martin (345 m.). Una quinta centrale a Fontainemore, fra le ultime due succitate, utilizza le acque e il dislivello del Pacoulla, affluente di sinistra del Lys. Questa centrale, direttamente alimentata dai serbatoi creati sbarrando i laghetti di Balma (1.200.000 metri cubi) e di Vargno (1.780.000 mc.), e la centrale di Trinità analogamente alimentata dai Gabiet (4.250.000 mc.) e di Bustro (3.000.000 mc.) funzioneranno esclusivamente come centrale d'integrazione invernale.

Le centrali di Chemonal, di Gaby e di Pont Saint Martin sono invece le centrali di base, sfruttando la portata naturale del Lys, oltre ad utilizzare, naturalmente, durante le magre, l'acqua defluente dai serbatoi e già sfruttata dalle due centrali d'integrazione. Per compensare gli «spostamenti di fase» dovuti al tempo che l'acqua impiega a scendere da una centrale all'altra, sono previsti i necessari bacini di compensazione a monte delle prese, e opportune vasche di carico in testa alle condotte forzate. Secondo i calcoli dell'ing. Omodeo un siffatto complesso d'impianti dovrà fruttare 60.000 Kilowatt all'uscita delle linee nella stagione estiva, e poco meno, come media, nella magra invernale.

La centrale di Pont Saint Martin entra in funzione in questi giorni. Il canale che partendo dalla località Guillemore, si svolge in sponda sinistra della valle, ha uno sviluppo di 10 Km, di cui 3 in galleria ed è stato previsto per una portata massima di 10 mc. Corrispondentemente, per la condotta forzata — che supera il dislivello di 360 m., con uno sviluppo di 1100 metri — v'ha l'impianto di 4 tubi di mc. 2 e mezzo caduno. Un quinto tubo a gola libera funziona come scaricatore.

I quattro tubi, valicato il Lys su un caratteristico ponte in cemento armato, si riuniscono in un collettore sul fianco della centrale, la quale sorge sullo spazio creato sulla riva destra e deve accogliere sei gruppi oltre a due gruppi turbina-dinamo eccitatrice.

Una delle caratteristiche della centrale deriva dal fatto ch'essa viene a mettere in corto circuito — idraulicamente parlando — le due piccole centrali di Fontainemore e di Lillianes, della ditta cotoniera novarese Romagnoli e Varzi. Tali centrali producevano circa 2500 Kilowatt che in parte erano consegnati alla rete della Società Alta Italia. La nuova centrale si assume anche questa fornitura. Nella centrale sono perciò in installazione:

2 gruppi (con turbine Riva e alternatori Brown-Boveri) da 10.000 kilowatt e 6800 volts;

gruppi (con turbine delle Officine di Rivarolo e alternatori Brown-Boveri) da 5000 kilowatt e 6800 e 750 volts.

In avvenire saranno aggiunti altri due gruppi da 10.000 kilowatt.

Si è dovuto separare la stazione di trasformazione dalla centrale a motivo delle difficoltà topografiche. La trasformatrice sorge sul dosso formante la sponda sinistra del Lys, di fronte alla centrale.

Il collegamento elettrico fra i due edifici distanti l'un dall'altro 180 metri, è costituito da una palificazione quintupla con dodici corde di rame dello spessore di 95 millimetri quadrati per ogni palificazione.

La stazione trasformatrice avrà 15 trasformatori monofase Brown Boveri in olio, da 4100 kilowatt cadauno, di rapporto da 6800 a 42.000 volts a 42 periodi.

La linea principale, destinata a convogliare l'energia destinata alle officine di Sesto San Giovanni, è costituita da una palificazione doppia lunga 180 Km. con due terne di corda da 70 mmq. per ogni palificazione.

La centrale di Gressoney la Trinità per quel che riguarda il deflusso del Lago Gabiet è equipaggiata da due gruppi a turbine Riva e alternatori della General Electric e C. da 5000 kilowatt e tensione di 6000-6800 volts.

Ogni gruppo sarà alimentato da un proprio tubo, ma pel primo stadio, si sta installando una sola condotta munita di una biforcazione per poter alimentare indifferentemente i due gruppi che saranno uno di riserva all'altro. Ognuno dei due alternatori alimenterà direttamente il proprio trasformatore trifase elevatore da 12.500 KVA. Da questa centrale partono due terne su palificazioni indipendenti che passando per le successive centrali più a valle, raggiungeranno la stazione di trasformazione di Pont St. Martin.

L'opera completa raggiungerà un costo maggiore di quello primamente preventivato; ma questo costo pienamente si giustifica con l'alto prezzo dei materiali e della mano d'opera dacchè scoppiò la guerra, e del resto pur pienamente si concilia con l'importanza e l'efficienza tecnica dell'impresa.

# Ultime notizie e informazioni

## Le indagini della Commissione per i danni di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Commissione recentemente istituita per l'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti ed alle norme circa la condotta della guerra e il trattamento dei prigionieri di guerra commesse dal nemico ha appena da pochi giorni iniziato i suoi lavori. La materia delle indagini è assai vasta; e già i primi risultati attestano la gravità dei danni derivati dalla barbarie nemica, in tutti i campi in cui essa si è esercitata.

Si vanno raccogliendo i dati delle vittime di bombardamenti aerei e costieri, già predisposti nelle singole provincie a cura degli uffici governativi, e degli edifici non militari che soffersero rovina per tali cause. Su questo argomento già il pubblico ha avuto notizie frammentarie; la riunione e il coordinamento dei fatti darà la prova di un danno maggiore di quel che forse si crede dovuto all'accanimento del nemico in un sistema di aggressioni inumane, a scopo di intimidazione e di strage.

Egualmente si vanno raccogliendo e coordinando le notizie relative alle perdite di naviglio prodotte dalle insidie dei sottomarini. In via approssimativa si calcola ad un milione di tonnellate la perdita già accertata del naviglio italiano fra velieri e piroscafi.

Molto ingente è il valore delle merci perduto, le quali erano caricate, oltre che sul naviglio italiano affondato, anche su navi di Stati neutrali o alleati. Si tratta nell'insieme di un danno valutabile a miliardi. E risulta chiara fin da ora la parte di responsabilità della Germania essendo codesta responsabilità certa quanto alle distruzioni di navi neutrali o di Stati alleati, ove erano caricate merci italiane e frequente anche, per la distruzione di navi italiane quantunque i sottomarini non usassero inalberare bandiera.

Le devastazioni e il saccheggio nei territori invasi superano forse per atrocità ed intensità di opera distruttrice, l'analogo strazio patito dal Belgio e dai dipartimenti francesi. Di questa circostanza a cui necessario dare il conveniente rilievo, furono causa, in primo luogo la densità della popolazione, in un territorio dedito a vita industriale e attivissima, ad agricoltura intensiva molto sviluppata e alla industria dell'allevamento di ogni specie utile di bestiame su larga scala.

### Le depredazioni

In una superficie minore della quindicesima parte di quella di tutto il Belgio, viveva una laboriosa e agiata popolazione che era circa la sesta parte di quella di tutto il Belgio. Opifici industriali davano ricchezza e lavoro a ogni borgata; ville e palazzi signorili, con preziose raccolte d'arte e biblioteche importanti, abbellivano le campagne e le città. All'irrompere dell'invasione, la milizia germanica volle avere la primizia del saccheggio; e, per quanto afferma, fu impedito alle altre truppe di abbandonarsi ad eccessi, perchè i duci e soldati tedeschi potessero prelevare il buono ed il meglio. Così quando le truppe tedesche lasciarono il nostro suolo, gli austro-ungarici ne seguirono l'esempio e raddoppiarono di prepotenza e barbarie, per dare sfogo all'avidità fino allora repressa e in parte delusa. Le depredazioni si esercitarono a danno dei più poveri come dei ricchi; ogni cosa più modesta fu oggetto di cupidigia. Nessuna casa si salvò dalla prepotenza nemica.

Tutta le biancheria furono requisite o rubate senza pietà; ai malati giacenti nel letto si levavano a forza lenzuola e materassi; e ogni tentativo di opposizione era represso con implacabile crudeltà. I viveri, anche nelle case più povere, venivano rubati perfino sul desco attorno al quale la famiglia riunivasi per il misero pasto. Nelle campagne, oltre la depredazione di ogni raccolto, si consumò una completa devastazione, tagliando le viti e gli alberi fruttiferi, che pura barbarie, e per far legna da fuoco; onde per molti anni una delle principali sorgenti di ricchezza agricola rimane inaridita. Tutti i metalli, come è noto, formarono oggetto speciale di così dette requisizioni, prive di qualsiasi forma legale. Si calcola a dodicimila il numero delle campane tolte alle chiese dei Comuni invasi. Questo dà un'idea della vastità del saccheggio compiuto presso i privati e negli edifici pubblici in genere. La santità dei luoghi sacri non fu rispettata; in quasi tutte le chiese si lamentano furti di arredi religiosi, di sacri paludamenti, di oggetti di devozione, spesso aventi alto pregio storico ed artistico.

### Il martirio delle popolazioni

Il martirio inflitto durante un intero anno alle infelici popolazioni, ebbe il suo epilogo nell'ora della sconfitta. Si è parlato del bottino di guerra fatto dal nostro esercito. La verità in proposito è che le soldatesche nemiche, nel ritirarsi preferirono riempire i treni ed i carriaggi con l'ultimo definitivo saccheggio di tutto quanto rimaneva nelle terre invase, atto a soddisfare le loro cupidigie, e così abbandonarono materiale bellico ed effetti militari in abbondanza nelle mani del nostro esercito vittorioso. E' indicibile la misura della rapacità nemica.

Ad Udine, come nelle altre città, i negozi furono spogliati di ogni merce, perfino le farmacie furono saccheggiate fino all'ultimo barattolo di medicinali. Case completamente denudate di masserizie e di accessori trasportabili, e poi incendiate per colmo di barbarie, sono in gran numero, specialmente nel Friuli. Questi sono fatti di cui cade sotto gli occhi la fisonomia generale e una prima visita dei luoghi. La diligente indagine e la documentazione che si sta ricercando di eseguire, daranno certamente il più preciso e giusto criterio per confermare l'orribile verità che da questi preliminari scandagli già emerge.

Come un esempio della crudeltà degli invasori, si può addurre il seguente fatto, di cui è emersa larga prova anche alle nostre autorità militari. Nelle zone palustri, coloro che erano colpiti dalla malaria venivano relegati nei punti più malarici del territorio, senza assistenza medica e senza alcuna cura, condannandosi, con questa selvaggia forma di isolamento, gli infelici a certa morte. E infatti la malaria menò fra loro una completa strage.

La prepotenza e la ferocia delle così dette requisizioni era accompagnata dalla più brutale illegittimità dei procedimenti. I *buoni* di requisizione erano spesso informi pezzi di carta su cui scrivevansi parole di insulto all'Italia e al nostro esercito, in lingua tedesca, ungherese o slava. Quando gli invasori facevano pagamenti col biglietti della «Cassa Veneta», privi di ogni garanzia e di ogni valore, rifiutavansi poi ricevere tali biglietti a pagamento delle imposte, delle taglie, delle vettovaglie vendute agli indigeni a prezzi esorbitanti.

Risulta vero il fatto che a madri desolate per la fame dei loro bambini e imploranti soccorso per questi innocenti, ufficiali e soldati solevano rispondere col consiglio di lasciarli morire, perchè così avrebbero cessato di piangere, oppure anche di mangiare le carni dei figli per togliersi la fame.

## Il Convegno dei Senatori e Deputati veneti

Al convegno dei senatori e deputati veneti promosso dal Presidente del servizio civile senatore Bettoni hanno aderito gli on. Miari, Romanin-Jacur, Teso, Indri, Roi, Stoppato, Loero, Montresor, Giovanelli, Ciriani, Arrivabene e Roberti. L'onor. Morpurgo ha trasmesso insieme alla sua adesione un preciso programma di lavoro.

Sono intervenuti, oltre al Presidente del Servizio Civile on. Bettoni, i vice-presidente on. Ciappi, Monti-Guarnieri e Luiggi e segretario generale avv. Pellegrini, gli on. senatori Giusti del Giardino, Polacco e Treves ed i deputati on. Luzzatti, Girardini, Ancona, Pietriboni, Sandrini e Bellati nonchè i rappresentanti dei Proprietari, degli industriali e dei Lavoratori della Provincia ora liberate.

E' intervenuto alla riunione l'on. sottosegretario ai Lavori Pubblici De Vito il quale, incaricato dall'on. Orlando parte per le terre colpite dalla sciagura al fine di concretare gli urgenti provvedimenti del governo.

Il Presidente *Bettoni* spiega le ragioni del convegno. Spera di aver interpretato il desiderio dell'on. ministro Ciuffelli così sollecito per i bisogni delle regioni Venete, espone il programma di lavoro quale risulta dalla lettera pervenutagli dal sottosegretario on. Morpurgo e cioè preferenza per il ritorno dei profughi, coordinazione delle offerte e richieste di prestazione d'opera nelle località poco danneggiate, facilitazioni alle Ditte che costruiscono materie prime quali fornaci di calci, cemento e laterizi, prelazione per i restauri degli immobili ad uso abitazione e facilitazione per la importazione prodotti.

Si compiace dell'intervento del sotto-segretario De Vito, e richiede l'avviso dei presenti sulle modalità di esecuzione del programma che il Servizio Civile intende attuare subito per riattivare urgentemente la vita economica nelle zone meno colpite dopo aver preso accordi col Comitato di mobilitazione industriale e con le locali autorità politiche e militari nonchè col Commissariato dei profughi e ciò sino a che non funzionino gli uffici di collocamento di cui al decreto luogotenenziale 17 novembre scorso.

L'on. *Pietriboni* espone per primo la lodevole attività dell'Ufficio del Lavoro dell'Alto Commissariato, soffermandosi sull'opera sino ad ora compiuta, e quindi l'on. *Ancona* e l'on. *Sandrini* descrivono le dolorose condizioni dei paesi da loro rappresentati invocando provvedimenti immediati di Governo, ad insieme agli onorevoli *Luzzatti* e *Girardini* si felicitano per l'invio dell'on. De Vito sui luoghi, dichiarando di riporre nella sua opera la maggiore fiducia.

Si sofferma particolarmente l'on. *Luzzatti* sulla necessità che i paesi liberati siano posti in condizione, coll'aiuto del Genio militare e del Genio civile, di divenire abitabili per attrarre i profughi sospiranti al ritorno nel luogo natio; l'on. *Sandrini* sulla difesa delle acque e sui fondi necessari per le bonifiche; l'on. *Ancona* sulle condizioni pietose delle comunicazioni; l'on. *Bellati* sulle particolari necessità del Cadore; l'on. *Girardini* sull'assoluta urgenza che siano riattivate le comunicazioni ferroviarie, postali e telegrafiche, e si gradui secondo i bisogni la esecuzione dei provvedimenti ed invoca dall'inviato del Governo, on. De Vito, di coordinare l'azione di tutti gli Uffici militari e civili.

Il rappresentante dei lavoratori delle provincie liberate, avv. *Basso*, ha richiamato l'attenzione del convegno sulla mancanza degli impiegati civili nelle zone che si devono risollevare a nuova vita.

Il sen. *Polacco* insiste pure per la riattivazione delle comunicazioni e per la immediata costruzione di baraccamenti, specie nella zona del Piave ove tutti gli immobili sono distrutti; spera che l'opera dell'on. De Vito possa essere permanente e completa.

Il sen. *Giusti Del Giardino*, associandosi all'on. Polacco, prega venga provveduto per la ripresa completa del lavoro nelle città che confinano colle terre già invase e specie a Padova, Vicenza, Treviso e Venezia favorendo il contatto tra industriali e mano d'opera perchè si riprenda il funzionamento delle fornaci e si cerchi di avere grandi depositi di materie prime, sia di laterizi che di legnami; invoca infine che la Delegazione del Servizio Civile inizi subito la sua opera e che l'Amministrazione militare conceda senza ulteriori ritardi l'esonero ai capi-azienda.

L'on. *De Vito* ringrazia per le cortesi espressioni ed informa che stasera si recherà a visitare le regioni così duramente colpite per riferire sui necessari provvedimenti all'on. Presidente del Consiglio che rivolge tutte le cure e tutto l'affetto alle popolazioni che tanto hanno sofferto e con sì alto patriottismo. All'incarico affidatogli dall'on. Presidente del Consiglio corrisponderà colla massima urgenza e con vivo sentimento del dovere.

L'on. *Ancona* quale conclusione fa rilevare come sia stato raggiunto dagli intervenuti un accordo ragionato di intenti, una viva rappresentazione della dolorosa realtà e dei bisogni, innanzi al partente on. *De Vito*, e ciò per merito del presidente del servizio civile sen. Bettoni.

Questi è lieto che la sua modesta iniziativa abbia potuto essere la occasione di una adunanza che farà comprendere a tutti i fratelli del Veneto così eroicamente provati quanto sia l'affetto e l'amore che a loro portano i rappresentanti politici e di uno scambio così armonico di idee con colui che, incaricato dal Capo del Governo porta lassù non solo promesse ma la volontà del Governo medesimo di immediatamente provvedere secondo i bisogni. Per il Servizio civile assicura che la sua modesta opera si inizierà subito e continuerà fino a quando non sia rilevato da nuovi uffici di collocamento che spera possono trovare condizioni quasi normali per la loro beneficazione. Pone ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Gli onorevoli Senatori e Deputati intervenuti al Convegno, preso atto della relazione presidenziale e del programma di lavoro compiacendosi dell'iniziativa ed esprimendo i propri ringraziamenti alla Presidenza del Servizio civile, fanno voti che la Delegazione di tale servizio inizi subito la coordinazione delle offerte e delle richieste di lavoro in quelle località ove ciò risulti possibile in rapporto ai danni di guerra ed agli approvvigionamenti, e prepari sin d'ora quanto sia necessario a tale coordinamento per tutte quelle località che verranno a trovarsi successivamente in eguale condizione in seguito a provvedimenti di Governo ».

## Il Consiglio Nazionale di Fiume all'on. Callenga

Il consiglio nazionale di Fiume ha inviato all'on. Gallenga il seguente telegramma: « Al primo fervido sostenitore dell'italianità di Fiume, al magnanimo paladino dei sacri diritti della fulgida gemma del Quarnero, il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume esprime il senso della sua più viva gratitudine e manda un commosso ed entusiastico saluto ».

## La partenza degli on. Orlando e Sonnino

Stamani alle 9 sono partiti per la linea di Torino, diretti a Parigi gli onorevoli Orlando e Sonnino, accompagnati rispettivamente dal comm. Petrozziello e dal conte Aldrovandi.

Erano a salutarli alla stazione i Ministri Sacchi, Zupelli e Miliani, l'onorevole Nava, l'on. Gallenga, i sottosegretari Bonicelli, Borsarelli, Morpurgo e De Vito.

## Simpatici commenti francesi al discorso dell'on. Orlando

PARIGI, 17.

Commentando il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio italiano on. Orlando al Senato, l'*Evénement* scrive che in Francia come in Italia le dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano riceveranno una buona accoglienza.

Parlando del passo del discorso nel quale l'on. Orlando espone la grandezza della parte avuta dall'Italia nella guerra, l'*Evénement* dice: Nulla è più vero, nulla è più giusto. Non vi è certamente un solo degli alleati che non lo riconosca e non si associ di tutto cuore a tale omaggio. Del resto gli Alleati avevano reso spontaneamente tale tributo. Il discorso dell'on. Orlando non fa che riflettere i loro sentimenti di simpatia e di ammirazione. Tutte le Potenze associate sono liete come il Presidente del Consiglio italiano che il suo nobile paese sia ormai nella situazione « di poter chiudere le porte di casa ». Ciascuno in casa sua e la pace sarà ben custodita.

## Il nuovo partito cattolico

Ieri si sono chiuse le adunanze preliminari dei cattolici per la loro costituzione in partito nazionale autonomo, partito del quale abbiamo già altra volta parlato. Anima della iniziativa è stato don Luigi Sturzo, il notissimo sindaco di Caltagirone, segretario della Giunta direttiva dell'azione cattolica e dell'associazione dei Comuni italiani. Egli si è accinto a questa che sembra debba essere la prova del fuoco per i cattolici d'Italia con quella chiarezza d'idee e perseveranza d'intenti che sono a lui caratteristiche. Nelle adunanze che sono state formate all'infuori delle organizzazioni ufficiali della « élite » dei cattolici militanti, egli è stato assecondato e coadiuvato dal consenso unanime dei convocati. La conclusione di questi lavori si è avuta nello schema di un partito politico che dovrà essere costituito dai cattolici con piena autonomia e distinzione del potere centrale della Chiesa cattolica che è la Santa Sede, nè più nè meno come gli altri partiti politici d'Italia e gli stessi partiti cattolici nelle altre nazioni.

## Legionari romeni decorati al valore

I legionari romeni che hanno preso parte all'ultima nostra offensiva contro i loro oppressori millenari, si sono comportati tutti da veri eroi, cementando così col loro sangue l'alleanza naturale e necessaria fra l'Italia e la Romania.

Ecco come il gen. Enrico Caviglia tributa un solenne encomio al reparto di volontari romeni che prestava servizio presso l'ottava armata:

«Valoroso reparto di volontari, preparatosi con fede tenace in supremi cimenti, con gagliarda fusione di spiriti, giunta l'ora della riscossa dava magnifiche prove di bravura, concorrendo coi fratelli italiani, baldo manipolo, espressione vivente di devozione alla Patria, all'ultima rotta del comune nemico».

Questo solo reparto ha ricevuto 26 medaglie al valore, d'argento e di bronzo, e 7 Croci al merito di guerra».

# ULTIM'ORA

## La seconda giornata del Congresso degli operai e soldati a Berlino

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Oggi, mentre il Consiglio degli operai e soldati del gruppo *Spartacus* teneva seduta a Neukoelln, della cui amministrazione comunale si era impadronito, comparvero soldati di fanteria della Guardia che lo sciolsero.

Altre truppe occuparono il municipio, la presidenza della polizia e tutti gli altri edifici municipali di Neukoelln. Il gran numero di soldati rende impossibile qualsiasi resistenza da parte degli aderenti al gruppo *Spartacus*.

La Conferenza del Consiglio degli operai e soldati tedeschi continuò oggi i suoi lavori fra ripetuti tumulti che scoppiarono sopratutto quando Ledebour accusò Ebert di avere provocato venerdì i suoi avversari e disse che Ebert è un'onta per il Governo.

Ledebour soggiunse che i soldati che tornano dal fronte sono impiegati per fare la controrivoluzione.

Altri oratori affermarono che sono state concentrate truppe per procedere alla controrivoluzione. Alla testa del movimento vi sono ufficiali; in molte località furono sciolti i Consigli degli operai e soldati.

### Ebert vuole difendere il confine orientale

Un oratore chiese che Ludendorff venga processato.

Il Commissario Barth dichiarò, che si deve fare il possibile a Mosca ed a Varsavia per giungere ad un accordo e per poter ritirare le truppe che altrimenti vanno incontro allo sfacelo.

Landsberg e Ebert chiesero che il confine orientale venga difeso; chi si oppone commette un delitto contro il popolo.

## Cordialità italo-inglese

LONDRA, 18.

In una conferenza italo-britannica tenuta sotto gli auspici della Società letteraria anglo-italiana il cav. Sambucetti ha esposto gli scopi della Associazione tendente a diffondere la conoscenza della lingua italiana e a stabilire un centro di educazione italiana a Londra. I membri della Società hanno un triplice intento: 1. promuovere riunioni sociali; 2. sviluppare l'insegnamento della lingua italiana negli ambienti commerciali; con l'incoraggiamento dei proprietari delle Ditte interessate italiane; 3. svolgere un'azione, pel tramite delle organizzazioni operaie, per incoraggiare la classe operaia ad interessarsi allo studio dell'italiano e ad apprenderlo. Saranno tenute conferenze a Londra e nelle principali città di provincia.

Il cav. Sambucetti ha ringraziato Lord Burnham ed altri pionieri di questo movimento per l'aiuto che hanno dato.

Lord Treowen, che presiedeva la riunione, ha detto che si è manifestato nelle isole britanniche e in Italia un movimento simultaneo e spontaneo per dimostrare una amicizia che è il frutto delle aspre prove subite dalle due nazioni negli ultimi anni. Esiste uno spirito d'alleanza, di mutua amicizia e di accordo fra le due nazioni che hanno ambedue un glorioso passato letterario. Gli uomini di lettere si erano da tempo scoperti; i popoli delle due nazioni si sono scoperti ora, in seguito alla guerra.

## I postelegrafonici

Dalla cronaca del movimento degli impiegati postali, telegrafici e telefonici che quotidianamente veniamo facendo con la larghezza consentitaci dallo spazio, si possono trarre alcune conclusioni di ordine generale che riteniamo utile di rilevare.

Anzitutto bisogna notare con soddisfazione che il movimento si viene delineando e chiarendo come una agitazione strettamente economica mantenuta nei limiti di una doverosa legalità, tanto più doverosa e necessaria in questo momento in cui dobbiamo raccogliere tutti i frutti della vittoria e dei sacrifici sopportati in lunghi mesi di sofferenza. Il voler trasformare l'agitazione economica in una agitazione politica, come pareva che in principio alcuni sobillatori volessero tentare, non avrebbe giovato agli interessi degli impiegati e avrebbe alienate loro le simpatie del pubblico.

E' da notare inoltre che si è venuto in questi ultimi giorni meglio organizzando e regolando il movimento del personale. Ciò riesce contemporaneamente utile, alla massa che reclama miglioramenti, e ai dirigenti che debbono studiare e vagliare le richieste degli impiegati, e favorisce l'accordo e l'intesa col fatto stesso di creare organi medi che rappresentano legalmente le varie organizzazioni e categorie, possono trattare in loro nome e vece e sono responsabili rispetto ai loro rappresentanti ed al pubblico di ciò che fanno. Quando manca questa organizzazione si hanno tutte quelle numerose richieste incomposte che si sovrappongono, si incalzano, e spesso si contraddicono e si elidono a vicenda e che finiscono per creare il *caos* in cui i dirigenti non hanno elementi per le loro valutazioni e decisioni e gli impiegati richiedenti hanno tutto da perdere e nulla da guadagnare. Se questi organi autorizzati avessero nelle organizzazioni sindacali funzioni permanenti e stabili, molte agitazioni verrebbero eliminate e ne guadagnerebbe la condizione degli impiegati.

### L'assemblea alla Sala Taglioni

Ieri sera, alla Sala Taglioni, ha avuto luogo un'assemblea di postelegrafici di tutte le categorie, indetta dal sindacato di seconda categoria.

Graziani invia un caldo saluto alla stampa che in gran parte, egli dice, si è dimostrata favorevole al nostro movimento. La massa che è concorde obbedirà compatta. Noi ci agitiamo per sostenere il diritto alla vita; senta il Governo come noi la sentiamo la responsabilità del momento eccezionale.

Conclude inviando un saluto caloroso ai Fascio dei telegrafisti.

Azzali chiede l'equiparazione dell'organico con quelli delle altre amministrazioni. E' applaudito. Farnia, del Fascio postale, manda il suo saluto ai telefonisti che nella stessa ora si riuniscono per costituirsi in Fascio, ed a lui si associa l'assemblea. Pelizzari chiede di conoscere il pensiero dei rappresentanti delle organizzazioni. Gallippo, della Federazione, dice che questa ha fatto atto di solidarietà impegnando sezioni ed organizzati nella lotta comune, e si augura che nel convegno che oggi si tiene a Roma, la massa si dimostri unita e compatta per le rivendicazioni del domani.

Spazzolini dice che il Fascio dei telefonisti vede con simpatia il sorgere dei nuovi Fasci che potranno formare nell'avvenire una potente organizzazione federale. Coletti e Graziani presentano degli ordini del giorno. Fracchia dice che l'assemblea, mentre si avvicina la fase risolutiva, deve limitarsi ad esprimere il suo voto di fiducia nel Comitato d'azione. Bernardi propone il seguente ordine del giorno che viene approvato fra vivi applausi:

« L'assemblea indetta dal Sindacato di seconda categoria fa proprio il programma di rivendicazioni economiche esposte dal Comitato d'azione e delibera di dare tutta la sua solidarietà alla presente agitazione fino al conseguimento della vittoria ».

### La costituzione del "Fascio telefonico,,

Ieri sera alle ore 21 il personale telefonico, e con l'intervento dei rappresentanti i Fasci postale e telegrafico, si è riunito nella sala della Società Generale Operaia, in via Monterone 86, per la costituzione del Fascio telefonico. L'assemblea dopo aver affermato la sua piena e completa solidarietà al movimento già iniziato dal personale postale e telegrafico ha inviato un saluto di plauso alla resistenza del personale medesimo, ha inneggiato al raggiungimento degli scopi che l'agitazione si prefigge ed ha inviato un voto di plauso al Fascio telefonico di Napoli primo a costituirsi. Sono state prospettate esaurientemente le tristissime condizioni economico-morali di tutto il personale telefonico ed in modo particolare quelle delle telefoniste avventizie. Dopo breve discussione si è dichiarato costituito il Fascio telefonico ed è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il personale telefonico di tutte le categorie, costituitosi in Fascio telefonico, afferma solennemente la sua illimitata solidarietà con i colleghi postali e telegrafici e si mette a disposizione del Comitato di azione fino al raggiungimento completo di tutti i desiderata della classe ».

## Borsa di Roma

18 dicembre 1918

### VALORI DI STATO

| | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 82 45 |
| » Fine | 82 50 |
| Consolid. 5 % 1918 Cont. | 89 — |
| » Fine | 89 02 |
| Prestito Naz. 4 50 % 1915 | 92 50 + |
| » 5 % 1916 | 86 80 + |

### AZIONI

| | |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1428 — |
| Istituto Fondiario | 541 — |
| Banca Commerciale Italiana | 961 — |
| Credito Italiano | 700 — |
| Banca Italiana di Sconto | 691 — |
| Banco di Roma | 447 — |
| Meridionali | 538 — |
| Mediterranea | 278 — |
| Rubattino | 716 — |
| S. N. I. A. | 419 — |
| Tramways Roma | 490 — |
| Acqua Marcia | 1050 — |
| Gas Roma | 886 — |
| Condotte d'Acqua | 279 — |
| Acciaierie Terni | 2705 — |
| «Ilva» Acciaierie d'Italia | 237 — |
| Ansaldo | 231 — |
| Metallurgica | 132 — |
| Miniere Elba | 318 — |
| Miniere Antimonio | 400 — |
| Miniere Montecatini | 466 — |
| Immobiliari | 351 — |
| Beni Stabili | 264 — |
| Impresa Fondiaria | 89 ½ |
| Fondi Rustici | 309 — |
| Risanamento | 340 — |
| Carburo | 670 — |
| Azoto | 342 — |
| Elettrochimica | 149 ½ |
| Concimi Romani | 200 ½ |
| Forni Elettrici | 405 — |
| Zuccheri Romani | 405 — |
| Eridania | 403 — |
| Molini Pantanella | 460 — |
| Marconi | 442 — |
| F. I. A. T. | 398 — |
| Cotonificio Meridionali | 489 — |

## Per l'Acquedotto pugliese

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche giorno corrono voci inesatte intorno all'acquedotto pugliese. Di vero non c'è finora niente di più di quello che il Ministro dei LL. PP., on. Dari, dichiarò al Parlamento nella seduta del 30 novembre scorso, e cioè:

« Annunzio alla Camera che, dopo la relazione di una Commissione presieduta dall'on. Salandra, abbiamo intavolate trattative con la Società concessionaria, ed ho ragione di ritenere che fra breve esse potranno essere compiute con queste due finalità: l'una riguarda la Società, con la rinunzia a quell'enorme tirannia di un secolo circa di esercizio sociale, che non poteva esser mantenuta senza gravi pericoli (approvazioni); l'altra, riguarda lo Stato il quale non può non impegnarsi a compiere nel miglior modo e nel minor tempo l'opera dell'Acquedotto Pugliese, opera di doverosa giustizia, opera di vera redenzione di quella vasta e degnissima regione del Mezzogiorno. (Approvazioni).

## La vettura Roma-Trento

A cominciare da oggi la vettura Roma-Trento verrà messa in partenza da Roma col treno 44 (ore 10) anzichè come finora col treno 36 (ore 20.30).

Nel ritorno, della vettura, a cominciare da giovedì 19, arriverà col treno 47 (ore 12) anzichè col treno 25 (ore 10.55).

## I funerali di Salvatore Farina

MILANO, 18. — Dalla casa del compianto letterato, al Corso Sempione 129, mosse ieri alle 15 per il cimitero monumentale il corteo funebre di Salvatore Farina seguito da uno stuolo addolorato di amici e ammiratori, particolarmente sardi qui residenti e alcuni venuti a Milano nella triste circostanza. Seguivano la vettura di prima classe i famigliari; reggevano i cordoni Raffaele Barbiera, l'on. Innocenzo Cappa, il presidente della Deputazione provinciale di Sassari, avv. Moro, e l'avv. Sisini per il comune di Sorso. Al monumento, sempre secondo il desiderio del defunto, non vennero pronunciati discorsi.

OLINDO MALAGODI, Direttore

*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile



# "FIAT,,

### Società Anonima - Sede di Torino

### Capitale L. 100.000.000 interamente versato

## Opzione su 125.000 azioni offerte agli Azionisti

Il Consiglio d'Amministrazione, considerato il carattere di fiducia del voto col quale l'Assemblea degli Azionisti del 10 giugno 1918 davagli facoltà di collocare temporaneamente presso un Istituto le note 125.000 azioni costituenti parte dell'aumento di capitale deliberato da L. 50.000.000 a 100.000.000 ritiene dover suo, prima di deporre il mandato, svincolare dal Credito Italiano le dette 125.000 azioni, che verranno date in opzione agli Azionisti alle seguenti condizioni:

1. — Le 125.000 azioni sono offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre presentate.

Avranno pure diritto all'opzione i certificati provvisori dell'emissione ottobre 1918.

2. — Le azioni avranno godimento dal 1. gennaio 1919.

3. — Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal nove a tutto il diciannove dicembre 1918. Trascorso detto termine gli Azionisti si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

4. — Il prezzo delle azioni — da versarsi integralmente all'atto dell'opzione è fissato alla pari in L. 200 meno gli interessi 6 per cento dal giorno dell'opzione al 31 dicembre 1919.

5. — Gli Azionisti dovranno presentare alle banche sotto indicate le azioni elencate in apposita distinta in doppio esemplare, firmata e datata dall'Azionista e portante il suo nome, cognome ed indirizzo, la quantità il taglio ed i numeri delle azioni presentate.

6. — Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'esercitato diritto dell'opzione.

7. — Contro versamento dell'importo di cui al n. 4, gli Azionisti riceveranno certificati provvisori al portatore rappresentanti le azioni.

8. — Per le frazioni di azioni risultanti dall'opzione verranno rilasciati dei buoni d'opzione corrispondenti a un terzo di azione.

Le Banche incaricate del servizio ritireranno fino a tutto il giorno ventuno dicembre 1918 i detti buoni opportunamente riuniti in modo da corrispondere ad azioni intere e, contro pagamento del relativo importo, rilascieranno il certificato azionario, provvisorio al portatore.

I buoni d'opzione non presentati alle Banche entro il giorno prescritto si intenderanno decaduti e sprovvisti di ogni effetto.

9. — I certificati provvisori ed i buoni frazionari ancora in circolazione e provenienti dal cambio delle passate Società: Ferriere Piemontesi già Vandel e C., Industrie Metallurgiche Torino e Officine già Fratelli Diatto, e le azioni ancora in circolazione delle Società stesse, per poter esercitare il diritto di opzione dovranno entro il 19 dicembre 1918 essere prima presentati per il cambio in azioni FIAT alle Sedi di Torino delle Banche sotto indicate. Trascorso detto giorno si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

10. — Il diritto di opzione potrà essere esercitato presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna.

CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

BANCA ITALIANA DI SCONTO - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma.

BANCA A. GRASSO E FIGLIO - Torino, Via Santa Teresa n. 14.

BANCA FRATELLI CERIANA - Torino, Via Lagrange n. 3.

Torino, dicembre 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.







Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA